

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

155.

SEDUTA DI LUNEDÌ 10 GIUGNO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-43

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Dussin Luciano (LNP)	11
Su un lutto del deputato Antonio Barbieri .	1	Trupia Lalla (DS-U)	6
Presidente	1	Valpiana Tiziana (RC)	9
Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	1	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	2
Informativa urgente del Governo sull'irruzione verificatasi nella sala del consiglio comunale di Vicenza	2	Zanettin Pierantonio (FI)	4
Presidente	2	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 68 del 2002: Settore zootecnico e lotta agli incendi boschivi (approvato dal Senato) (A.C. 2758) (Discussione)	12
Colasio Andrea (MARGH-U)	8	(Discussione sulle linee generali – A.C. 2758)	12
Conte Giorgio (AN)	5	Presidente	12
		Borrelli Luigi (DS-U)	17

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI.

	PAG.		PAG.
Jacini Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	13	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla promozione e protezione degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 2555) (Discussione)	29
Marcora Luca (MARGH-U)	15	(Discussione sulle linee generali – A.C. 2555)	30
Meduri Luigi Giuseppe (MARGH-U)	20	Presidente	30
Rava Lino (DS-U)	22	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore</i>	30
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	15	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	31
(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 2758)	25	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 2558) (Discussione)	31
Presidente	25	(Discussione sulle linee generali – A.C. 2558)	31
Jacini Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	25	Presidente	31
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	26	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore</i>	31
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 92 del 2002: Acque di balneazione (A.C. 2736) (Discussione)	26	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	32
(Discussione sulle linee generali – A.C. 2736)	26	Disegno di legge di ratifica: Convenzione con il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (approvato dal Senato) (A.C. 2559) (Discussione)	33
Presidente	26	(Discussione sulle linee generali – A.C. 2559)	33
Castellani Carla (AN), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	27	Presidente	33
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	28	Naro Giuseppe (UDC), <i>Relatore</i>	33
Verro Antonio Giuseppe Maria (FI), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i>	26	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	34
Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno	28	Disegno di legge di ratifica: Convenzione con il governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (approvato dal Senato) (A.C. 2560) (Discussione)	35
Presidente	28	(Discussione sulle linee generali – A.C. 2560)	35
Disegno di legge di ratifica: Accordo di coproduzione cinematografica con il governo della Repubblica federale di Germania (approvato dal Senato) (A.C. 2554) (Discussione)	28	Presidente	35
(Discussione sulle linee generali – A.C. 2554)	29	Naro Giuseppe (UDC), <i>Relatore</i>	35
Presidente	29	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	29
Naro Giuseppe (UDC), <i>Relatore f.f.</i>	29	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate (approvato dal Senato) (A.C. 2557) (Discussione)	29
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	29	(Discussione sulle linee generali – A.C. 2557)	29
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate (approvato dal Senato) (A.C. 2557) (Discussione)	29	Presidente	29
(Discussione sulle linee generali – A.C. 2557)	29	Naro Giuseppe (UDC), <i>Relatore f.f.</i>	29
Presidente	29	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	29
Naro Giuseppe (UDC), <i>Relatore f.f.</i>	29	Disegno di legge di ratifica: Accordo di mutua assistenza amministrativa con il governo macedone sulle infrazioni doganali (A.C. 2459) (Discussione)	36
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	29	(Discussione sulle linee generali – A.C. 2459)	37
		Presidente	37
		Naro Giuseppe (UDC), <i>Relatore f.f.</i>	37
		Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	37

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica con il Governo dello Stato di Israele (approvato dal Senato) (A.C. 2296)		<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 2460)</i>	38
<i>(Discussione)</i>	37	Presidente	38
		Naro Giuseppe (UDC), <i>Relatore f.f.</i>	38
		Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	38
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 2296)</i>	37	Disegno di legge di ratifica: Protocolli di attuazione Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi (A.C. 2381) e abbinate (A.C. 1645-1724)	39
Presidente	37	<i>(Discussione)</i> ..	
Naro Giuseppe (UDC), <i>Relatore f.f.</i>	37	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 2381)</i>	39
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	37	Presidente	39
		Mattarella Sergio (MARGH-U), <i>Relatore</i> ..	39
Disegno di legge di ratifica: Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese (A.C. 2460)		Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	40
<i>(Discussione)</i>	38	Ordine del giorno della seduta di domani .	41
		ERRATA CORRIGE	43

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 14.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 27 maggio 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantotto.

Su un lutto del deputato Antonio Barbieri.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Antonio Barbieri, colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 2828, di conversione del decreto-legge n. 83 del 2002.

Il disegno di legge è assegnato alla I Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Informativa urgente del Governo sull'irruzione verificatasi nella sala del consiglio comunale di Vicenza.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento,*

fornisce preliminarmente una dettagliata ricostruzione dell'irruzione verificatasi il 4 giugno scorso nella sede del consiglio comunale di Vicenza, in concomitanza con una manifestazione indetta da esponenti di centri sociali; ricorda peraltro che, sulla base di un'attenta valutazione della situazione di tensione determinatasi anteriormente ai fatti denunciati, il prefetto aveva impartito precise indicazioni affinché si attuasse un opportuno servizio di vigilanza. Rilevato, quindi, che non appare esservi stata alcuna sottovalutazione da parte delle forze dell'ordine, fa presente che il ministro dell'interno ha disposto gli accertamenti necessari a verificare eventuali responsabilità da parte degli organi di polizia in merito a specifici episodi segnalati.

PIERANTONIO ZANETTIN, nel ringraziare il Governo per la sollecitudine con la quale ha reso l'informativa su fatti che giudica di inaudita gravità, lamenta la scarsa fermezza con la quale sono intervenute le forze di polizia; nel ritenere, inoltre, risibile e formalistica la giustificazione adottata dal questore di Vicenza, sottolinea la necessità di accertare le responsabilità dell'accaduto e di adottare i conseguenti provvedimenti. Esprime infine amarezza per il fatto che non tutte le forze politiche hanno condannato in maniera incondizionata la grave aggressione subita dal consiglio comunale di Vicenza.

GIORGIO CONTE, nel ringraziare il Governo per l'informativa resa, giudica inqualificabile il grave episodio verificatosi a Vicenza e ritiene inquietante il fatto che le forze dell'ordine non siano intervenute

tempestivamente. Nell'esprimere altresì il dubbio che il prefetto possa aver assunto un atteggiamento di fatto eccessivamente tollerante nei confronti degli esponenti dei centri sociali della città, auspica che siano sollecitamente individuate le responsabilità dell'accaduto, anche al fine di tutelare la credibilità delle istituzioni locali.

LALLA TRUPIA, nell'esprimere ferma condanna per quanto accaduto nella sede del consiglio comunale di Vicenza, giudica strumentale e poco fondata la richiesta, formulata da taluni esponenti del centro-destra, di dimissioni del prefetto e del questore della stessa città, nei cui confronti non è ravvisabile alcun atteggiamento benevolo riguardo all'attività svolta dai centri sociali; sottolinea, inoltre, l'incapacità mostrata dall'amministrazione comunale di Vicenza nel gestire situazioni di emergenza.

ANDREA COLASIO ringrazia il rappresentante del Governo per la sollecitudine con la quale ha reso l'informativa sul grave episodio verificatosi a Vicenza, relativamente al quale esprime la ferma condanna del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo: ritiene, infatti, che l'interruzione di una riunione consiliare metta in discussione i principi democratici su cui si fonda la vita delle comunità locali. Nel paventare, inoltre, la possibile strumentalizzazione delle situazioni di conflitto sociale, dà atto alle forze dell'ordine di essere intervenute con intelligenza e senso dello Stato.

TIZIANA VALPIANA, nel rivolgere un ringraziamento al Governo per la chiarezza e l'equilibrio dell'informativa resa fra l'altro con tempestività, sottolinea, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, la particolare gravità dell'accaduto; rileva, peraltro, l'incapacità mostrata dall'amministrazione comunale di Vicenza di instaurare un rapporto dialettico con le fasce sociali disagiate ed, in particolare, con i giovani.

LUCIANO DUSSIN ritiene che dai fatti verificatisi a Vicenza si possa desumere

che alcuni funzionari dello Stato — segnatamente taluni magistrati — si lascino influenzare, nell'interpretazione delle leggi, dal proprio orientamento politico: invita pertanto il Governo a verificare l'esatta applicazione delle norme in tutto il territorio nazionale, al fine di evitare possibili discriminazioni.

Discussione del disegno di legge S. 1347, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 68 del 2002: Settore zootecnico e lotta agli incendi boschivi (approvato dal Senato) (2758).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento di urgenza in esame, rilevando, in particolare, che gli interventi correlati allo stato di crisi in cui versa il settore zootecnico sembrano trovare fondamento giuridico nella lettera a) del primo comma dell'articolo 117 della Costituzione, che attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato i rapporti con l'Unione europea, nonché nel secondo comma del medesimo articolo, in base al quale le norme concernenti la tutela della salute e l'alimentazione sono oggetto di legislazione concorrente. Osserva infine che le disposizioni relative agli incendi boschivi investono una materia che il richiamato articolo della Carta fondamentale riconduce alla competenza esclusiva dello Stato.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, ricorda che la Commissione europea ha avviato una procedura di esame sulla materia oggetto del decreto-legge in discussione. Sottolineata altresì l'urgenza delle misure relative al settore zootecnico, auspica una complessiva riconsiderazione delle funzioni del Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco in materia di lotta agli incendi boschivi.

LUCA MARCORA, rilevato che l'Esecutivo interviene a favore del settore agricolo con provvedimenti di carattere emergenziale anziché procedere alla necessaria riforma strutturale del comparto, sottolinea che il decreto-legge in discussione non reca indicazioni precise relativamente agli incentivi per la ricerca ed a forme di sperimentazione di procedure alternative per lo smaltimento dei materiali a rischio. Esprime inoltre rammarico per il fatto che in Commissione non sono state recepite le proposte emendative dell'opposizione, rilevando che in tal modo non è stato possibile apportare al testo neanche modifiche di carattere tecnico o formale.

LUIGI BORRELLI, stigmatizzato l'ulteriore ricorso allo strumento del decreto-legge, sottolinea l'esigenza di un effettivo rilancio del settore zootecnico attraverso l'adozione, da parte dell'Esecutivo, di misure di carattere strategico e di ampio respiro. Giudica altresì particolarmente grave il fatto che i costi connessi allo smaltimento dei materiali a rischio siano posti a carico della filiera produttiva e non dello Stato; pur ritenendo, inoltre, inadeguate le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza, preannunzia l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione, in considerazione della prioritaria necessità di non penalizzare ulteriormente gli operatori del comparto zootecnico.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI, rilevata l'eterogeneità delle materie disciplinate dal provvedimento d'urgenza, la cui adozione si è resa necessaria a seguito delle deleterie conseguenze derivanti, in particolare, dalla soppressione dell'Agenzia per la protezione civile, lamenta la scarsa attenzione prestata dal Governo al problema degli incendi boschivi; nell'auspicare, quindi, una maggiore responsabilizzazione delle comunità locali, esprime preoccupazione per il futuro assetto del Corpo forestale dello Stato.

LINO RAVA, richiamati i deleteri effetti prodotti dai provvedimenti adottati dal

Governo per il comparto agricolo, manifesta preoccupazione relativamente al futuro sviluppo del settore; nel sottolineare, inoltre, l'opportunità di ripristinare la previsione del consorzio obbligatorio, lamenta il mancato stanziamento, nel decreto-legge in esame, delle risorse necessarie a garantire lo smaltimento delle farine animali.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*, ribadita l'urgenza di varare una disciplina delle materie oggetto del decreto-legge in esame, ne auspica la sollecita conversione in legge, anche al fine di tutelare il settore agricolo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, assicura che il Governo valuterà l'opportunità di definire una riforma organica del settore zootecnico e, più in generale, che le questioni sollevate dai deputati dell'opposizione saranno oggetto di attenta riflessione da parte dell'Esecutivo.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 92 del 2002: Acque di balneazione (2736).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per l'VIII Commissione*, sottolinea il carattere di necessità ed urgenza del decreto-legge in discussione, volto a diffondere ulteriormente il termine per l'applicazione della disciplina relativa alle acque di balneazione, considerato il perdurare del fenomeno dell'eutrofizzazione. Ritiene comunque opportuno che si pervenga quanto prima alla definizione di una politica nazionale di tutela delle acque di balneazione, anche al fine di evitare l'eccessivo ricorso a provvedimenti di proroga.

CARLA CASTELLANI, *Relatore per la XII Commissione*, sottolinea l'urgenza di differire il termine di applicazione della disciplina relativa alle acque di balneazione; auspica altresì la definizione di una organica politica di tutela che tenga conto dell'esigenza di garantire la qualità delle acque e di affrontare proficuamente il fenomeno dell'eutrofizzazione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, auspica l'individuazione degli strumenti idonei e dare definitiva soluzione al problema, anche al fine di evitare l'ulteriore ricorso a provvedimenti di proroga in materia di acque di balneazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione di progetti di legge di ratifica.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 28*).

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato S. 673: Accordo di coproduzione cinematografica con il governo della Repubblica federale di Germania (2554).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.*, rinvia alla relazione scritta.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, rinvia anch'egli al contenuto della relazione scritta.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 819: Accordo con il governo della Regione amministra-

tiva speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate (2557).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.*, rinvia alla relazione scritta.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, rinvia anch'egli al contenuto della relazione scritta.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 742: Accordo con il governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla promozione e protezione degli investimenti (2555).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, sottolinea l'opportunità di favorire le relazioni della Repubblica islamica dell'Iran con paesi di diversa cultura, richiama le principali disposizioni contenute nell'Accordo in esame, volto ad agevolare la reciproca promozione e protezione degli investimenti.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ricorda l'impegno profuso dall'Esecutivo per favorire il dialogo con la Repubblica islamica dell'Iran, anche in considerazione della politica riformista attuata negli ultimi anni dal governo iraniano.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 821: Accordo con la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti (2558).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, illustra le finalità dell'Accordo sottoscritto con la Bosnia Erzegovina in materia di promozione e protezione degli investimenti, dalla cui ratifica non deriveranno maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, evidenzia la modesta entità degli investimenti italiani in Bosnia Erzegovina, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 886: Convenzione con il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (2559).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE NARO, *Relatore*, illustra il contenuto della Convenzione, che adegua quella attualmente in vigore alle nuove normative nazionali introdotte, nei rispettivi paesi, in materia di imposizione ed evasione fiscale: ne auspica, pertanto, la sollecita ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osserva che la Convenzione, di cui auspica la sollecita ratifica, è conforme al modello elaborato dall'OCSE, già impiegato per altri accordi internazionali, sottolinea che per la sua entrata in vigore non saranno necessari ulteriori provvedimenti di attuazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 951: Convenzione con il governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (2560).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE NARO, *Relatore*, illustra il contenuto della Convenzione, volta a disciplinare gli aspetti fiscali afferenti alle relazioni economiche tra Italia ed Ucraina, secondo un modello predisposto dall'OCSE: ne auspica pertanto la sollecita ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, rileva che l'Ucraina è un importante partner economico e commerciale dell'Italia, auspica la sollecita ratifica della Convenzione, sottoscritta nel 1997.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo di mutua assistenza amministrativa con il governo macedone sulle infrazioni doganali (2459).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.*, rinvia alla relazione scritta.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nel condividere il contenuto della relazione scritta, sottolinea l'importanza dell'Accordo con la Macedonia per il contrasto dei traffici illeciti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare la proposta di legge, già approvata dal Senato, S. 368: Accordo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica con il Governo dello Stato di Israele (2296).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.*, rinvia alla relazione scritta.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, sottolinea l'importanza dell'Accordo con lo Stato di Israele, anche in considerazione della necessità di definire, nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, un quadro unitario di riferimento; rileva, peraltro, che il Governo continuerà a approfondire ogni sforzo per favorire la ripresa del processo di pace in Medio Oriente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese (2460).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.*, rinvia alla relazione scritta.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, assicura che il Governo continuerà ad impegnarsi fattivamente per favorire la ripresa del processo di pace in Medio Oriente e lo sviluppo socio-economico della regione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Protocolli di attuazione Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi (2381 ed abbinate).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, fa presente preliminarmente che il provvedimento in discussione, nel testo della Commissione, tiene conto delle nuove competenze regionali e fornisce precise indicazioni circa la copertura dei oneri finanziari. Illustra quindi le finalità dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, auspicandone la sollecita ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, riterrebbe opportuno predisporre una nota interpretativa dalla quale risulti esplicitamente la compatibilità dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi con la vigente normativa.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì, 11 giugno 2002, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 41).

La seduta termina alle 16,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 14.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 maggio 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Angioni, Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Buttiglione, Calzolaio, Cicu, Colucci, Contento, de Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Dozzo, Frattini, Galati, Landi di Chiavenna, Marcora, Martinat, Martusciello, Mastella, Matteoli, Angela Napoli, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Possa, Prestigiacomo, Rodeghiero, Rava, Santelli, Scajola, Selva, Sospiri, Stefani, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Antonio Barbieri.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 7 giugno 2002 il collega Antonio Barbieri è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 6 giugno 2002, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

S. 1374. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno » (*approvato dal Senato*) (2828) — Parere delle Commissioni II, IV, V, IX, XI e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Informativa urgente del Governo sull'irruzione verificatasi nella sala del consiglio comunale di Vicenza (ore 14,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sull'irruzione verificatasi nella sala del consiglio comunale di Vicenza.

Dopo l'intervento del sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Cosimo Ventucci, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha accolto immediatamente la richiesta pervenuta da questa Assemblea di riferire sui fatti avvenuti nella serata del 4 giugno scorso durante lo svolgimento del consiglio comunale di Vicenza per testimoniare non solo la solidarietà del Governo nei confronti della città e dei suoi rappresentanti profondamente offesi dai comportamenti di alcuni appartenenti ai centri sociali, ma anche per dare un segnale fermo e deciso a chiunque ritenga di poter impunemente disturbare la regolarità della vita democratica.

Fatti come quelli accaduti, e giustamente evidenziati dai colleghi, non possono e non devono ripetersi. Essi vanno fermamente condannati, come avvenuto, del resto, da parte di tutte le forze politiche presenti in quest'aula. Ritengo che una puntuale ricostruzione della dinamica degli eventi verificata attraverso gli organi territoriali di Governo possa chiarire l'accaduto.

I prodromi della situazione che si è poi verificata si erano già avvertiti nel corso di uno sgombero effettuato nella mattinata del 4 giugno allorché personale della locale questura procedeva a liberare l'ex opificio Lanerossi posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria ed occupato da

elementi della sinistra antagonista locale sin dal 1° giugno. Nel corso di quell'operazione venivano identificati e denunciati cinque giovani occupanti per deterioramento di cose poste sotto sequestro e violazione di sigilli, nonché veniva sequestrato ingente materiale che, successivamente verificato, portava al rinvenimento di un volantino in cui si invitava a presenziare alla seduta del consiglio comunale prevista per le ore 18 della stessa giornata. L'ordine del giorno della seduta era di particolare interesse in quanto riguardava l'inquinamento batterico di una zona dell'acquedotto comunale, problema molto sentito dall'opinione pubblica.

Del ritrovamento del volantino veniva immediatamente avvertito il comando della polizia municipale e, fin dalle ore 14, veniva deciso di predisporre un servizio di polizia a presidio della piazza antistante il municipio al fine di garantire un pacifico e regolare svolgimento dei lavori del consiglio comunale. Verso le ore 18,45 una trentina di elementi appartenenti all'area antagonista dei centri sociali, suddivisi in piccoli gruppi, accedevano al settore della sala consiliare riservata al pubblico, come del resto avvenuto in numerose altre circostanze, mentre un piccolo gruppo di questi, circa dieci persone, si fermava davanti all'ingresso della sala consiliare riservato ai consiglieri.

All'esterno dell'edificio rimanevano circa una ventina di giovani appartenenti alla stessa area. Le forze dell'ordine non hanno potuto impedire ai citati appartenenti ai centri sociali di accedere al settore della sala consiliare riservata al pubblico in quanto, come è noto, le sedute del consiglio comunale sono pubbliche e può essere disposto l'allontanamento dal presidente dell'assemblea solo nel caso di azione di disturbo al regolare svolgimento dei lavori.

Durante la seduta del consiglio alcuni dei giovani presenti nella sala scandivano slogan di dissenso contro l'amministrazione comunale, accusata di non prevedere appositi spazi per i centri sociali e con ciò provocando l'immediata reazione di alcuni consiglieri. Contemporaneamente, gli altri

giovani rimasti davanti all'ingresso, riservato ai consiglieri e presidiato dai vigili urbani, tentavano di accedere nella sala consiliare; i vigili urbani riuscivano a contenere il tentativo d'irruzione unitamente con il personale della Digos in abiti civili.

A questo punto il funzionario di pubblica sicurezza presente, per evitare che la situazione degenerasse, chiedeva ed otteneva dal presidente dell'assemblea di poter procedere all'allontanamento dei disturbatori.

Entro l'arco di mezz'ora la situazione tornava alla normalità anche grazie all'arrivo di altro personale di polizia che veniva fatto accedere nella sala consiliare attraverso l'ingresso secondario. Durante l'azione di contenimento del tentativo d'irruzione quattro operatori della polizia municipale riportavano lievi ferite; nessun consigliere comunale ricorreva alle cure mediche e non veniva registrato alcun danno. Il disagio venutosi a creare induceva in un primo tempo a sospendere verso le ore 19,15 la seduta del consiglio e successivamente, dopo un'accesa discussione tra i consiglieri — alcuni dei quali, quelli dell'opposizione, ritenevano possibile continuare poiché non erano più presenti i giovani antagonisti —, ad annullare la seduta alle ore 20,15.

Tra le ore 19,15 e le 20,15 i consiglieri di minoranza progressivamente lasciavano la sede comunale. Dopo le ore 20,15 gli assessori e i consiglieri di maggioranza restavano nella sala continuando a discutere fino alle ore 22 circa, dopodiché si avviavano verso l'uscita ma non ritenevano di farlo di fronte ad un centinaio di manifestanti che alle ore 21 si erano riuniti nella piazza antistante il municipio per denunciare i problemi della carenza di spazi sociali. Gli stessi consiglieri manifestavano al funzionario di polizia presente sul posto la preoccupazione a lasciare la sede del comune, ma venivano rassicurati sull'esistenza di un dispositivo da parte delle forze di polizia finalizzato a garantire l'ordine pubblico e la loro sicurezza. Lasciavano, quindi, la sede e alle ore 22,40 circa l'ultimo consigliere usciva dal comune. I consiglieri di maggioranza si al-

lontanavano dall'edificio raggiungendo a piedi i parcheggi loro riservati nella vicina piazza Biade, sotto la vigilanza del personale di polizia.

Alla luce di quanto esposto, sembra evidente che non vi è stata alcuna sottovalutazione e che la manifestazione da parte degli appartenenti ai centri sociali, pur non prevedibile nelle modalità, è stata seguita in tutte le sue fasi. Il prefetto di Vicenza ha, infatti, dato sin dalle ore 14 precise indicazioni per la predisposizione di uno specifico servizio di vigilanza che veniva attuato dalle ore 16,30, affidando la gestione tecnico-operativa dei servizi sul posto alla competenza del funzionario di pubblica sicurezza. La decisione del prefetto veniva assunta a prescindere da un'esplicita richiesta da parte dell'autorità comunale di assistenza delle forze di polizia, come era avvenuto in occasione di altri consigli comunali ritenuti di particolare delicatezza; della decisione, peraltro, il prefetto informava il sindaco.

Circa le dichiarazioni di un assessore riportate dall'onorevole Zanettin risulta confermata la circostanza di un colloquio, invero concitato, avvenuto alle ore 18,45 tra l'assessore comunale che richiedeva l'intervento della polizia e l'operatore del 113 della locale questura. Su questa specifica vicenda, come sulle modalità della gestione tecnico-operativa dei servizi di ordine pubblico, il ministro dell'interno ha, comunque, richiesto i necessari accertamenti al fine di verificare eventuali responsabilità da parte degli organi di polizia. Per quello che riguarda il più generale problema della presenza dei centri sociali a Vicenza, devo sottolineare il fatto che la locale autorità di governo è sempre stata sensibile ed attiva rispetto a tale presenza, tanto che dal 21 settembre ad oggi sono stati attuati sette sgomberi ed attualmente non esiste alcun centro sociale che occupi abusivamente stabili privati o pubblici.

Quanto, infine, alla situazione relativa all'ordine ed alla sicurezza pubblica, nel corso delle frequenti riunioni del comitato provinciale, svoltesi con la partecipazione dei sindaci e dei rappresentanti dell'asso-

ciazione delle categorie produttive e, recentemente, anche dei vertici del dipartimento della pubblica sicurezza, è stata riconosciuta una positiva ed efficace azione sul fronte del mantenimento dell'ordine pubblico, del controllo del territorio e del contrasto alla criminalità, registrandosi una diminuzione complessiva di circa il 20 per cento dei reati rispetto al 2001.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanettin. Ne ha facoltà.

PIERANTONIO ZANETTIN. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, la ringrazio innanzitutto per la sollecitudine con la quale ha voluto dare riscontro alla mia richiesta di informativa urgente.

I fatti che hanno avuto luogo a Vicenza martedì 4 giugno scorso sono stati, peraltro, di inaudita gravità, come lei ha ricordato in precedenza. Un consiglio comunale è stato interrotto a seguito dell'irruzione nell'emiciclo di alcuni esponenti del centro sociale «Ya Basta»! che hanno malmenato vigili urbani incaricati di presidiare l'ingresso destinato ai consiglieri, usando violenza anche contro consiglieri comunali.

In tal modo, è stata gettata un'onta sulle tradizioni civili della nobile città di Vicenza ed è stata lesa in modo intollerabile la dignità delle locali istituzioni democratiche, avvilita a palcoscenico della violenza politica. Nelle concitate fasi dell'aggressione, le forze di polizia — pur presenti in gran numero nella piazza sottostante — non sono tuttavia intervenute a reprimere con la necessaria fermezza la violenza gratuita, nonostante — abbiamo appreso e lei ce lo conferma — fossero già state allertate dal prefetto circa possibili provocazioni da parte degli esponenti dei centri sociali.

Risulta, inoltre, che l'assessore Magadino, non una ma ben due volte, abbia chiesto telefonicamente un intervento della questura, la quale lo ha negato nonostante la gravità della situazione venutasi a creare. Abbiamo appreso che il viceque-

store avrebbe giustificato l'inerzia adducendo la mancanza di una richiesta proveniente direttamente dal presidente del consiglio comunale, unica autorità — a suo giudizio — legittimata ad invocare l'intervento delle forze dell'ordine. Trattasi di giustificazione del tutto risibile e formalistica poiché, a fronte di fatti che costituivano a tutti gli effetti reato, l'autorità di pubblica sicurezza doveva comunque intervenire d'ufficio ovvero sulla base della segnalazione di un cittadino qualsiasi, al fine di evitare che il reato fosse portato a definitivo compimento. A cosa serve, allora, il 113?

Peraltro, le invocazioni di aiuto provenienti da un assessore comunale delegato — si badi bene — agli affari legali giustificavano, comunque, a tutti gli effetti, anche sul piano formale, un intervento delle forze dell'ordine. Solo dopo decine di interminabili minuti, di fronte al pubblico ed agli amministratori esterrefatti, le forze dell'ordine sono entrate nella sala del consiglio comunale ripristinando l'ordine.

Gli stessi facinorosi, che erano stati protagonisti dell'aggressione, hanno presidiato fino a tarda ora la sede municipale, dalla quale sindaco ed amministratori si sono allontanati solo sotto scorta, per evitare ulteriori atti di violenza.

Credo — onorevole sottosegretario — sia necessario accertare a quale livello della catena di comando vadano individuate le responsabilità di quanto accaduto e chi abbia trascurato il dovere di garantire comunque la corretta funzionalità del consiglio comunale di Vicenza. E chi ha sbagliato, a qualunque livello, deve essere chiamato a rispondere delle proprie inadempienze. Non si può affermare, nel caso specifico, che nessuno ha sbagliato!

Insomma, onorevole sottosegretario, questa volta non può finire «all'italiana», in quanto troppo grave è stato lo sfregio recato alle istituzioni. Lascio, ovviamente, al prudente apprezzamento del Governo ogni decisione in ordine ai tempi e alla natura dei provvedimenti da adottare nei confronti dei responsabili di omissioni o ritardi.

Sul piano politico, tuttavia, mi sento di aggiungere alcune ulteriori considerazioni. Non vorrei che quanto accaduto a Vicenza fosse il sintomo di un malessere che agita all'interno le forze dell'ordine. Di fronte alle recenti iniziative giudiziarie della magistratura di Napoli o Genova, non vorrei che le forze dell'ordine finiscano colpite da una sorta di sindrome — che vorrei definire G8 — e risultino, di conseguenza, quasi riottose od eccessivamente preoccupate di agire nei confronti degli esponenti dei centri sociali temendo, in caso di scontri, di trovarsi coinvolte in inchieste penali nello sgradito ruolo di imputati, quando invece i giovani che si battono con ideali per un mondo migliore vengono assolti *a priori*, passano sempre per vittime e, quando sbagliano, trovano una messe di giornalisti, di intellettuali e talvolta anche di magistrati disposti a comprenderli e a scusarli.

Guai se ciò accade! È necessario che la classe politica scongiuri questo rischio. Le forze dell'ordine, per l'opera meritoria svolta al servizio del paese e per i rischi ai quali quotidianamente si espongono, devono avere la consapevolezza di godere della massima fiducia e del massimo sostegno da parte di politici e di cittadini che sono e rimarranno al loro fianco.

Mi resta, infine, l'amarezza di constatare che non tutte le forze politiche locali hanno dimostrato un atteggiamento di unanime ed incondizionata condanna di quanto accaduto. Ringrazio l'onorevole Ruzzante del gruppo dei Democratici di sinistra il quale, non appena chi parla ha presentato la richiesta di informativa urgente, si è immediatamente associato esprimendo la condanna del suo gruppo per l'aggressione alle istituzioni democratiche. Viceversa, a livello locale, alcune forze politiche hanno voluto operare distinguo a tutti i costi e hanno cercato addirittura di concordare un documento politico con il signor Olol Jackson, candidato alle recenti elezioni provinciali nello schieramento dell'Ulivo, inserito nella lista dei Verdi, leader e portavoce del centro sociale « Ya Basta! » che, pure, figura tra gli indagati per l'aggressione al consiglio co-

munale, secondo indiscrezioni della locale procura della Repubblica. Le più recenti dichiarazioni della dirigenza locale dei Verdi sono un'eloquente testimonianza.

Si deve avere, viceversa, la consapevolezza che le istituzioni democratiche sono un patrimonio di tutti e sono state conquistate con indicibili sacrifici di intere generazioni e vanno difese sempre e comunque. Signor sottosegretario, su questo versante non ci devono essere distinzioni: quando vi sono, sconfitta è la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giorgio Conte. Ne ha facoltà.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, signor sottosegretario di Stato, mi associo ai ringraziamenti del collega che mi ha preceduto per l'informativa resa all'Assemblea. Ho ascoltato con molta attenzione le indicazioni fornite in merito agli inqualificabili episodi verificatisi a Vicenza, peraltro mentre era in corso una seduta del locale consiglio comunale. È il caso di dirlo: si è trattato di un vero e proprio *raid* teppistico, peraltro preannunciato e minacciato come misura di ritorsione per un'azione di sgombero — l'ennesima, come lo stesso sottosegretario di Stato ha ricordato — di un edificio occupato abusivamente, avvenuta alcune ore prima. Si è trattato di uno spettacolo poco edificante che coinvolge, purtroppo e non per causa loro, anche le forze dell'ordine: un certo numero di agenti che stazionavano in una piazza limitrofa, preallertati di possibili disordini, non sono intervenuti. È questo, a mio giudizio, il fatto più inquietante dell'intera vicenda: la città si sta sottoponendo ad un dibattito al quale, signor sottosegretario, deve essere possibile dare una risposta.

L'episodio avvenuto il 4 giugno scorso è solo l'ultimo di una *escalation* di atti di violenza che una città tranquilla come Vicenza non può più tollerare, pena la perdita di dignità e di credibilità delle istituzioni. Come il sottosegretario ha ricordato, nel settembre 2001 è stato sgom-

berato il centro sociale « Ya Basta ! » con l'isolato intervento degli agenti di polizia municipale; il sostegno e l'assistenza della forza pubblica, benché richiesti, non sono stati forniti con inspiegabili motivazioni. E un agente di polizia municipale, ovviamente, è finito all'ospedale. Pochi mesi dopo, con il disappunto delle amministrazioni comunale e provinciale e di commercianti ed operatori, viene autorizzata, in pieno centro storico, una manifestazione di protesta dei centri sociali, sfociata in atti di violenza che indignano l'intera opinione pubblica. Il vicequestore finisce all'ospedale e, per premiare i giovani autonomi, il sabato successivo viene autorizzata analoga manifestazione. Alcuni mesi prima era stato autorizzato un corteo che prevedeva il passaggio davanti ai gazebi, precedentemente autorizzati, di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord. Vi lascio soltanto immaginare cosa sia successo alle strutture, tralasciando completamente ciò che è successo al sindaco della città, presente assieme ad alcuni parlamentari. Tutto è avvenuto sotto lo sguardo incredulo delle forze dell'ordine che — lo ribadisco — non credo abbiano una diretta responsabilità. Questi episodi si sono verificati fino al 4 giugno quando, ancora una volta, soltanto la polizia municipale, ormai definita impropriamente l'esercito del comune, ha operato a difesa delle istituzioni e del pubblico presente.

Signor sottosegretario, tutto lascia credere, salvo diversa spiegazione, che attendo con una certa attenzione, ad una tesi ormai largamente diffusa in città, nell'opinione pubblica; la porto in quest'aula ma le assicuro che è largamente diffusa nell'opinione pubblica. In altre parole, si tratta della tesi per cui il signor prefetto, non avendo condiviso lo sgombero del centro sociale nel settembre del 2001, affinché il comune potesse tornare in possesso di un immobile di sua proprietà, e, quindi, non essendosi adoperato per questo, vorrebbe in qualche modo dimostrare che questi giovani, poveretti e disagiati, dovevano essere lasciati, disturbati attori di un'occupazione abusiva,

a gestire un centro sociale dedito ad attività illecite, offensive ed oltraggiose nei confronti delle istituzioni e della Chiesa, e a sfruttare una certa immigrazione clandestina imponendo il pagamento di un affitto per l'ospitalità.

La città di Vicenza, offesa, ora attende una risposta chiara: dalle istituzioni? Dal Governo? Dalla magistratura? Non so. Ma è indispensabile erigersi a difesa della credibilità delle istituzioni, individuando le precise responsabilità. Auguriamo di non dover mai fare i conti con alcuni scalmanati per poi verificare che nessuno ha colpe e che tutti hanno fatto il loro preciso dovere. Qualcuno deve pagare e non può essere il presidente del consiglio comunale il capro espiatorio in quanto l'unico legittimato a richiedere l'intervento della questura, come qualcuno — veramente ridicolo — avrebbe indicato. Lo ha fatto un assessore e sappiamo com'è andata a finire.

La sinistra, dopo averli coccolati, ospitati e compresi, ora, nei luoghi istituzionali, si dissocia, ma continua a flirtare nelle sezioni di partito. Se poi l'aggressione fosse stata opera di estremisti di destra, apriti cielo! Avrebbe conquistato le prime pagine di tutti i giornali nazionali ed anche internazionali. Basta rileggersi le cronache vicentine di qualche anno fa: onorevole sottosegretario, otto anni fa per molto, ma molto meno, a Vicenza hanno pagato questore e prefetto. Comunque la ringrazio per l'interessamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sulla gravità inaudita dei fatti accaduti a Vicenza ha già espresso la sua più ferma e netta condanna, a nome dei Democratici di sinistra, l'onorevole Ruzzante la scorsa settimana. L'interruzione della riunione del consiglio comunale a causa dell'irruzione incontrollata, qui ricordata anche da lei, onorevole sottosegretario, da parte di esponenti del

centro sociale «Ya Basta!», seguita da tafferugli che hanno visto attivamente impegnati anche consiglieri comunali e amministratori della maggioranza — d'altra parte, il fatto che la videocassetta, prima trafugata (perché siamo in presenza di un giallo) e poi anonimamente riconsegnata, parlerà chiaro — è, comunque, un atto di aggressione inaccettabile e grave contro un'istituzione democratica, quindi contro tutte le forze politiche in essa rappresentate, e contro l'intera città di Vicenza. La magistratura appurerà la dinamica dei fatti e perseguirà i responsabili degli eventuali reati riscontrati.

Tuttavia, ritengo la frettolosa richiesta, avanzata in quest'aula dai colleghi del Polo la settimana scorsa, di dimissioni del prefetto e del questore strumentale e poco fondata (d'altronde ricavo questo giudizio anche dalla sua relazione) e che la loro denuncia di una condotta — così dicevano — connivente, lassista e tollerante, prolungatasi nel tempo nei confronti del centro sociale «Ya Basta!», sia ingiusta e non rispondente al vero.

La mattina antecedente ai fatti di cui ci occupiamo oggi, per la seconda volta — ma era il settimo sgombero di centri sociali, come lei ha ricordato, onorevole sottosegretario —, a seguito dell'occupazione abusiva dello stabile privato dell'ex Lanerossi, il prefetto e le forze dell'ordine facevano sgomberare i locali. Lo hanno fatto in entrambi i casi — e le sette volte — evitando che ciò provocasse tensioni in città, ma ripristinando e garantendo sempre la legalità. Non ravviso, dunque, alcuna tolleranza — collega Giorgio Conte — né connivenza nei confronti del centro sociale. Ricordo invece al Governo una mia interrogazione del 6 novembre 2001, rimasta fino ad oggi senza risposta, in cui chiedevo chiarimenti in merito alla brutale carica messa in atto da alcuni settori delle forze dell'ordine contro una manifestazione dei giovani del centro sociale. In quell'occasione vi furono feriti tra i giovani e tra le forze dell'ordine (il vicequestore), si effettuarono arresti e su tutto ciò è in atto un'inchiesta della magistratura vicentina. Allora si usò, secondo me, in

modo ingiustificato e grave, la mano pesante, ma i colleghi che oggi parlano di connivenza si affrettarono a fare i loro elogi al prefetto e al questore. Devo pensare che abbiano all'improvviso e strumentalmente cambiato il loro giudizio su questore e prefetto, persone, a mio modo di vedere, competenti ed equilibrate.

Tornando ai fatti, il prefetto, non smentito da nessuno, neanche dal sindaco, dichiara che già dalle 14 aveva preavvisato il sindaco circa le misure ed i rinforzi adottati con un reparto speciale della celere schierato a presidio davanti al comune: il Governo lo conferma. D'altronde, il procuratore di Vicenza afferma che non era nel potere delle forze dell'ordine che presidiavano il municipio vietare l'accesso di un gruppo di persone al palazzo municipale, a meno che all'interno dell'assemblea il presidente del consiglio comunale, che — come lei ricordava poco fa — dispone della polizia municipale, non chiedesse esplicitamente (non l'assessore, ma il presidente del consiglio comunale) per ragioni di ordine pubblico che ne fosse vietata l'entrata. Il presidente del consiglio comunale — sono le sue parole — ha dichiarato, in quelle ore, di non saperne nulla, di non essere stato avvisato dei fatti dal sindaco.

Cari colleghi della Casa delle libertà, io vi domando se l'incapacità sia del questore e del prefetto che hanno prevenuto i fatti o se non vi sia un'incapacità anche da parte dell'amministrazione comunale di gestire l'emergenza: comunque, si accerteranno i fatti. Ciò che va comunque ricordato — e che i colleghi della Casa delle libertà si guardano bene dal dire — è che a questi fatti gravissimi ed ingiustificati si arriva dopo molti mesi di vera latitanza e colpevole assenza di iniziativa e di proposta politica concreta da parte dell'amministrazione comunale, prima con la distruzione materiale della struttura del centro sociale con cui era in atto una convenzione con l'amministrazione precedente che non si è voluta rinnovare e poi con la completa assenza di una politica per la creazione di spazi giovanili, ivi compreso quello per il centro sociale, a differenza di quanto si è fatto in

altre città d'Italia, anch'esse amministrate dalla Casa delle libertà come Bologna e Milano o dal centrosinistra come Venezia. Anziché depotenziare, si è alimentato un clima di tensione, il cui grave esito dal punto di vista democratico come quello che si è purtroppo verificato la settimana scorsa, decidendo di affidare solo alle forze dell'ordine una questione di competenza amministrativa.

Concludendo, senza nulla togliere alla responsabilità di chi interrompe il libero svolgimento di una riunione del consiglio comunale sull'acqua inquinata — fra l'altro così partecipato e importante —, senza « se » e « ma » nella nostra condanna, denunciando l'irresponsabilità di chi, come l'amministrazione comunale, chiamata a prevenire politicamente le tensioni e a risolvere i problemi — caro Giorgio Conte, allora era lei il vicesindaco della mia città ed è lei che ha voluto alimentare queste tensioni —, anziché risolvere i problemi nulla ha colpevolmente fatto, facendo così degenerare la situazione e dando adito alle forze più irresponsabili e violente di quei giovani di fare ciò che hanno fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Trupia, si avvia a concludere.

LALLA TRUPIA. Ho finito, signor Presidente. Cari colleghi della Casa delle libertà, oggi sui giornali ho visto che cercate un po' di fare marcia indietro sulla richiesta di dimissioni di questore e prefetto; vi chiedo, per la lealtà che dovete ai vostri colleghi e soprattutto a questa Assemblea, di ammettere lealmente di avere sbagliato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la puntualità e la correttezza con la quale sono stati presentati i fatti. Credo sia politicamente doveroso — una sorta di atto dovuto —

chiarire che come gruppo della Margherita esprimiamo — e non poteva essere diversamente — con grande fermezza il nostro più assoluto disappunto (lo ripeto, il più assoluto disappunto) e la nostra più chiara e ferma condanna per quanto è avvenuto a Vicenza. L'interruzione dei lavori di un consiglio comunale, da chiunque perpetrata e quali possano esserne le motivazioni addotte, più o meno sensate sul piano ideologico-culturale poco importa, è e resta un fatto grave, un fatto gravissimo che mina quel sistema di regole, di valori e comportamenti condivisi da parte di una comunità locale, che si esprime attraverso il suo consiglio comunale, che — appunto — si rappresenta con l'autogoverno locale che è la base, il fondamento costituzionale e culturale del nostro sistema democratico che oggi è sempre più innervato da cultura e comportamenti di tipo federalistico.

Quanto è avvenuto ci appare tanto più grave per il fatto che tale interruzione delle regole democratiche si è verificata in un momento di particolare confronto politico — insisto su questo confronto politico — tra l'amministrazione locale di Vicenza ed i numerosi cittadini residenti in zona stadio che, democraticamente, attendevano risposte precise in merito ai numerosi casi di intossicazione (circa 800) avvenuti a causa dell'assunzione di acqua del locale acquedotto.

Questa è la democrazia locale: il confronto, anche serrato, tra la comunità locale e le sue rappresentanze, il suo governo locale. In tal caso, la comunità locale si attende risposte chiare e precise in merito alle responsabilità ed alle inadempienze. Questo è il dovere di chi governa, mentre, colleghi, l'opposizione deve canalizzare le tensioni e dare loro forma politica e istituzionale. Chi ha interrotto i lavori del consiglio comunale, il centro sociale « Ya Basta! » ed altri padovani e veneziani di altri centri sociali veneti a Vicenza, ha — ahimè — impedito che tutto ciò avvenisse, pregiudicando la capacità di risposta dell'amministrazione sul tema, quello della salute pubblica, che è strategico; ha impedito alle opposizioni di esercitare la loro funzione e di dare

voce ai problemi e non è certo vero, come erroneamente il sindaco Hüllweck ha dichiarato, che le opposizioni hanno posto le basi per un momento di confusione (cosa significa tutto ciò?); quel che è più grave è che ha impedito ai cittadini della zona stadio di essere adeguatamente informati sui loro problemi, di dare sostanza, in definitiva, all'autogoverno locale.

Entrando nel merito della questione, trovo molto corretta l'argomentazione del sottosegretario e rilevo un aspetto: per il modo in cui è stato ricostruito l'insieme dei fatti, mi pare evidente che abbia sbagliato chi, in modo inopinato ed un po' irresponsabile, ha dichiarato che le nostre istituzioni locali, la prefettura e la questura hanno mostrato una sorta di tolleranza, poiché hanno utilizzato un termine che trovo grave in un sistema democratico. Non si può parlare di connivenza dello Stato con comportamenti e culture che nulla hanno a che spartire e a che vedere con la cultura democratica.

Colleghi, credo che qualcuno sbaglia; vi è qualcuno che usa, strumentalizza, evoca situazioni di conflitto, le crea, le genera e utilizza spesso e volentieri le istituzioni come una clava: chi fa ciò sbaglia! Il procuratore capo Foiadelli è stato molto chiaro in proposito: ha affermato con chiarezza che qualcosa non ha funzionato; è « cortocircuitato » qualcosa nel flusso comunicativo.

Il collega Zanettin, persona equilibrata, ha affermato che qualcosa non ha funzionato nella catena del comando, ma è evidente che qualcosa non ha funzionato anche nella capacità o nella volontà politica di governare questo processo e non di esacerbarlo. Credo vada riconosciuto alle forze dell'ordine ed al prefetto un comportamento corretto e democratico. Giustamente il prefetto Tranfaglia ricorda che negli ultimi mesi ha compiuto ben 7 sgomberi e lo ha fatto con intelligenza perché ha saputo coniugare il ripristino della legalità con altri valori fondamentali, quali la sicurezza e l'ordine pubblico. Non si devono generare situazioni di conflitto a fini strumentali e chi fa ciò dimostra

ancora una volta di non avere una cultura completamente democratica e di non aver acquisito quella centralità di valori che — ahimè — è importante.

Concludo con una considerazione: il nostro plauso va alle forze dell'ordine perché la relazione del sottosegretario denota una capacità di intervenire con intelligenza. È evidente che qualcosa non ha funzionato e lo dovremo appurare. Ritengo, comunque, che bisogna dare atto alle forze dell'ordine locali ed alla prefettura di aver operato con grande intelligenza e senso dello Stato; senso dello Stato che — ahimè — alcuni colleghi della maggioranza che governano Vicenza non hanno saputo dimostrare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il sottosegretario per la tempestività con cui è si recato in Assemblea per fornirci le risposte che gli sono state chieste, nonché per la chiarezza e l'equilibrio dimostrato nella risposta. Da parte del gruppo di Rifondazione comunista non vi è alcuna difficoltà a giudicare l'episodio avvenuto. Si tratta di un episodio estremamente grave, tanto più che è avvenuto all'interno di un consiglio comunale, luogo della democrazia che rappresenta — tutti noi lo crediamo — il momento massimo della gestione della cosa pubblica.

Pensiamo che questo grave episodio rechi danno non soltanto alla capacità di funzionamento del consiglio comunale di Vicenza, ma anche alla possibilità stessa dei cittadini di Vicenza di esercitare le prerogative democratiche, nonché, infine, a tutte le forze politiche presenti in quel consiglio comunale.

Consideriamo pertanto assolutamente non rispettoso nei confronti delle istituzioni ciò che è accaduto, anche perché l'occupazione che vi è stata ha di fatto impedito, con prepotenza e scorrettezza

politica, che si svolgessero due discussioni democratiche assolutamente importanti. La prima riguardava il diritto dei cittadini ad avere acqua pulita e la seconda era relativa al diritto dei giovani ad avere spazi fruibili e non mercificati.

Vorrei pertanto affrontare questi due temi, dal momento che non possiamo fermarci a considerare il singolo episodio, dovendo invece valutare, dopo aver fermamente condannato la violenza e chi la adopera quale strumento di lotta politica, da cosa scaturiscano tali fatti.

È evidente che l'amministrazione comunale di Vicenza, come è stato evidenziato nel corso degli interventi precedenti, non è in grado di dialogare con i giovani e con chi esprime un disagio molto grande per il fatto che in quella città, come in molte altre del Veneto, non esistono spazi fruibili per i giovani. I continui sgomberi, — abbiamo parlato di sette — non possono essere la risposta che opera soltanto sul piano dell'ordine pubblico, dovendo svolgersi questa sul piano dei bisogni che i ragazzi avevano mostrato.

Vorrei brevemente riassumere quanto è successo con il centro sociale « Ya Basta ! » che, come ricordava l'ex vice sindaco di Venezia, ora deputato di Alleanza nazionale, è stato sgomberato nel 2001 ed immediatamente raso al suolo, dopo quella che io chiamerei una guerra senza quartiere dichiarata dall'ex vicesindaco a questi ragazzi.

Dopo sette tentativi, il sabato precedente il consiglio comunale, i ragazzi avevano occupato un'area dell'ex stabilimento Lanerossi, dichiarando sin dall'inizio che avrebbero svolto, per sottolineare proprio il problema della mancanza di spazi in città, una « cinque giorni » di spettacoli e di dibattiti.

Vorrei ricordare, signor rappresentante del Governo, quale fosse il calendario delle attività previste per quei giorni: una festa studentesca, la proiezione delle partite dei mondiali di calcio su un megavideo, un torneo di calcetto, un'assemblea sul vertice della FAO in corso in questi giorni a Roma, l'assemblea provinciale del movimento studentesco e la presentazione di

un libro, *Cartoline dal Chiapas*, con la presenza dei 99 Posse: un evento, quindi, del tutto politico che i ragazzi avevano organizzato e che si accingevano a svolgere per attirare l'attenzione delle istituzioni sul problema della mancanza degli spazi giovanili. I ragazzi avevano ripulito quella zona, falciando l'erba e montando un palco; avevano poi lanciato la proposta di aprire questo spazio, attualmente chiuso e sotto sequestro, alla città quale spazio verde. Avevano altresì dichiarato che, al termine dei cinque giorni di attività — ovvero il giovedì sera —, avrebbero abbandonato l'area e, dopo avere ripulito tutto, avrebbero riconsegnato alla città quell'area. Il quarto giorno, alle ore 10,30 del mattino, è arrivato lo sgombero. Vi erano all'interno della zona occupata cinque ragazzi che sono stati immediatamente identificati e portati in questura ed è stato successivamente sequestrato del materiale. Si trattava di attrezzature musicali, un gruppo elettrogeno, materiale elettrico, amplificatori e casse.

Le operazioni di verbalizzazione del materiale sequestrato, considerata la grande quantità dello stesso, sono durate fino alle 16. Terminata l'operazione, i ragazzi hanno dichiarato di volersi recare alle ore 18 in consiglio comunale per protestare contro lo sgombero. La questione era quindi ampiamente annunciata ed ampiamente prevedibile. Si sarebbe pertanto potuto fare qualcosa. Vorrei brevemente ricordare inoltre cosa stava avvenendo in quel momento in consiglio comunale, considerato che era in atto una riunione del consiglio comunale estremamente importante, la cui convocazione le forze di opposizione avevano ottenuto con grande fatica.

Per questa ragione, ci dispiace ancor di più che lo svolgimento del consiglio comunale sia stato interrotto, proprio nel momento in cui si trattava il tema del gravissimo inquinamento dell'acquedotto di Vicenza che è costato ad oltre 800 cittadini vicentini danni seri alla salute.

Nel momento in cui i ragazzi — sbagliando — sono intervenuti nel consiglio comunale, hanno interrotto le proteste dei

quasi cento cittadini presenti, i quali stavano protestando rumorosamente poiché ritenevano la relazione del sindaco offensiva nei loro confronti (quindi, secondo me, hanno anche interrotto un processo democratico che si stava dimostrando particolarmente interessante).

Il nostro collega, senatore Andreotti — maestro di tutti, credo, nel fare politica —, dice che a pensar male si fa peccato, ma che spesso poco si sbaglia. Io non vorrei che questi ingenui ragazzi, ingenui e...

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la prego di concludere.

TIZIANA VALPIANA. Ho concluso, signor Presidente. ...sicuramente privi delle più elementari categorie del fare politica, siano caduti in un tranello (*Commenti del deputato Selva*), tranello che io la inviterei ad osservare...

GUSTAVO SELVA. Li ha mandati Scajola!

TIZIANA VALPIANA. ...anche guardando le cassette registrate dalla rete televisiva TVA ed *Il giornale di Vicenza*, che, ancora prima che i ragazzi aprissero la porta, nel momento in cui il primo ragazzo ha varcato la soglia del consiglio comunale, mostrano qualcuno pronto, dietro la porta, a sferrare il primo pugno.

Il fatto poi che la cassetta ufficiale del consiglio comunale sia stata trafugata, poi ritrovata e che ora sia sotto sequestro la dice lunga. Sarebbe interessante che lei, signor sottosegretario, potesse vedere queste immagini, per sapere chi ha sferrato i primi pugni ed ha innescato, quindi, una rissa che noi condanniamo e che non possiamo tollerare, ma che probabilmente è stato un modo con cui questi ingenui ragazzi hanno servito su un piatto d'argento all'amministrazione comunale la possibilità, da una parte, di interrompere un consiglio comunale importante — che continuerà domani, vedremo cosa ci si inventerà questa volta per bloccarlo — e, dall'altra, di accusare il prefetto per una gestione che invece noi troviamo estrema-

mente corretta e rispettosa dei diritti di tutti, forse in virtù del fatto che il prefetto precedente era stato rimosso nel 1994 per aver autorizzato un corteo di *skinhead* (probabilmente, qualcuno non glielo ha perdonato e vorrebbe ora rifarsi contro il prefetto attuale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, non entro nel merito del problema perché, per quanto riguarda la gravità di quanto è successo, chi voleva capire ha ben capito. Vorrei però fare alcune considerazioni per far capire qual è il clima che c'è nel paese, perché quello che è successo nel consiglio comunale a Vicenza è il chiaro esempio di come, in Italia, le leggi non siano uguali per tutti. Abbiamo un Parlamento che approva leggi uguali per tutti i cittadini, ma poi abbiamo una serie di funzionari, dipendenti pubblici senza mandato popolare, che molto spesso le interpretano a seconda della loro appartenenza politica. Quando parlo di dipendenti pubblici che snaturano il lavoro che esce da questo Parlamento, mi riferisco soprattutto a quello che succede in magistratura.

In mezzo a queste dinamiche poco chiare, ci sono le forze dell'ordine che si trovano costantemente fra l'incudine e il martello, a seconda degli umori politici dei giudici di turno che sono sempre pronti a sindacare i loro comportamenti (Napoli insegna di recente cosa è successo).

Quei delinquenti scalmanati — che per me non sono ragazzi di buona famiglia —, che a Vicenza hanno osato tanto, erano conosciuti dalla magistratura da molto tempo ma, guarda caso, continuavano ad essere liberi di fare i loro comodi. Sono sicuro che, se ci sono state mancanze per impedire quello che è successo a Vicenza, gli errori si possono anche rimediare, perché i colpevoli sono stati individuati, ma sono altrettanto sicuro, purtroppo, che, per volontà politica di certa magistratura, nessuno alla fine pagherà, perché siamo abituati così, non solo noi, ma i cittadini *in primis*; o meglio, continue-

ranno magari a pagare i nostri artigiani, che, se vengono trovati con un sacchetto di cemento in più nel loro camioncino, pagano una multa di 5 milioni di vecchie lire, mentre questa gente va in giro con le spranghe — non per lavorare — e, guarda caso, non viene mai punita.

Allora pagheranno sempre i soliti. Non pagheranno mai, ad esempio, quelli che convivono, in qualche modo, anche con alcuni centri sociali, che vivono in certi campi nomadi non lontano dal vicentino, che mettono in evidenza parchi di macchine ultramiliardarie fuori dai loro campi; nessuno va mai là a mettere il naso.

Francamente sono stanco; mi auguro — e sono sicuro — che questo Governo cercherà di cambiare questo stato di cose e mi auguro anche che venga fatto un preciso monitoraggio di quello che succede in questo paese perché non è possibile che, in determinate aree, le cose funzionino ed in altre aree geografiche del paese le cose non funzionino.

Ci sono delle oggettive responsabilità, secondo me, non tanto di questori o prefetti e tanto meno delle forze dell'ordine, ma della magistratura. Ciò perché ci siamo abituati a non avere più fiducia e perché anche le forze dell'ordine temono le conseguenze nell'applicare i dettami della legge. Le faccio un esempio per capire quanta poca fiducia possiamo continuare ad avere in un certo tipo di magistratura: l'altro ieri, vicino Vicenza, sono stati presi tre giostrai responsabili di 54 assalti a mano armata, rapine a mano armata in supermercati, che hanno terrorizzato Veneto e Friuli; nelle loro case, le forze dell'ordine, magari le stesse che dovevano controllare l'andamento dei lavori nel consiglio comunale di Vicenza, hanno trovato 70 bombe a mano, 12 *kalashnikov* e 4 lance termiche: roba da fare impallidire l'armiere di una base NATO. Ebbene, dopo otto mesi questi personaggi sono stati ritrovati a rubare dentro un altro supermercato; allora, mi chiedo con quale forza le nostre forze dell'ordine continuano a tutelare e gestire il territorio, compreso il consiglio comunale di Vicenza.

La richiesta che rivolgo è di monitorare — finalmente — e di verificare come mai in certe zone le cose non funzionino e in altre funzionino, perché le leggi devono essere uguali per tutti e non devono essere interpretate da nessuno. Se qualcuno non vuol capire questa cosa, cambi lavoro, se non ha il coraggio di cambiarlo, venga accusato di alto tradimento nei confronti delle aspettative dei cittadini e venga cacciato dalle funzioni di cui si sta occupando.

PRESIDENTE. La ringrazio.

È così esaurito lo svolgimento dell'formativa urgente del Governo sull'irruzione verificatasi nella sala del consiglio comunale di Vicenza.

Discussione del disegno di legge: S. 1347 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (approvato dal Senato) (2758) (ore 14,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di conversione, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n.68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi.

**(Discussione sulle linee generali
— A. C. 2758)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare.

Avverto che la XIII Commissione (Agricoltura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Jacini, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*. La ringrazio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, recante disposizioni per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi, mira a favorire il rilancio dei settori interessati attraverso l'adozione delle sotto specificate misure urgenti.

L'articolo 1 detta disposizione volta a fronteggiare la situazione d'emergenza venutasi a creare nel settore zootecnico in seguito al manifestarsi dell'encefalopatia spongiforme bovina. In particolare esso prevede, al comma 1, che dal primo novembre 2002 cessi ogni intervento dello Stato riguardo agli oneri sopportati per lo smaltimento di materiale a rischio; mentre per il periodo 1° gennaio-31 ottobre 2002 lo Stato proseguirà, secondo le modalità stabilite, ad assicurare un contributo per l'eliminazione di detti materiali.

Il contributo previsto è elargito nella seguente misura: 146 euro a tonnellata sul materiale a rischio specifico e ad alto rischio e 486 euro qualora tale materiale sia trasformato in farina; 55 euro a tonnellata sul materiale a basso rischio e 183 euro se trasformato in farina.

Si rileva che la disciplina vigente in materia (decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 febbraio 2001, n. 49) dispone semplicemente che le proteine animali trasformate od ottenute da materiale a basso rischio siano assoggettate ad ammasso pubblico e non distrutte (come prevede, invece, il presente provvedimento).

Un ruolo di primaria importanza è attribuito all'AGEA che, dovendo assicurare il pagamento del contributo di cui al comma 1 e delle indennità di cui ai commi 6, 7 e 11, deve conseguentemente definire anche le modalità di pagamento.

Ai sensi del comma 2, le attività di eliminazione possono essere svolte dall'organizzazione interprofessionale di categoria o da consorzi con personalità giuridica di diritto privato operanti anche nel campo della valorizzazione energetica. In quest'ultimo caso, viene previsto che un apposito statuto, approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali di con-

certo con il Ministero della salute e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio o, nel caso in cui sia interessato un consorzio regionale, con la regione, disciplini l'attività di raccolta, di trasformazione e distruzione dei materiali, nonché gli obblighi dei consorziati e dei detentori. La lavorazione dei materiali deve essere svolta in impianti diversi a seconda che si tratti di materiale ad alto rischio o rischio specifico oppure a basso rischio.

Il comma 4 dispone che venga incentivata l'utilizzazione dei materiali a rischio e delle farine di derivazione per la produzione di energia. A tal fine, viene considerato applicabile il regime di aiuto n. 307/B/98, approvato con decisione della Commissione europea il 9 novembre 1999. Tale regime d'aiuto è stato concesso alle misure previste dall'articolo 1 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, che ha disposto (comma 3) l'erogazione di aiuti per contenere i costi di produzione energetica e per incrementare l'utilizzo a fini energetici delle produzioni agricole (rifiuti esclusi) e (al comma 4) interventi per favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia.

Sulla base di tale regime d'aiuto, il comma 4 in esame attribuisce alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano una somma pari a circa 13 milioni di euro. Per il medesimo scopo, le regioni e le province autonome potranno utilizzare anche le risorse esistenti sul fondo per lo sviluppo dell'agricoltura istituito dall'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144, sul quale affluiscono le risorse destinate all'attuazione del citato decreto legislativo n. 173 del 1998, successivamente ripartite con provvedimento del dicastero agricolo.

Il comma 5 equipara i materiali a rischio impiegati per la produzione dell'energia elettrica alle fonti rinnovabili; conseguentemente, vengono considerati applicabili gli incentivi di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (e successive modifiche), provenienti dalla *carbon tax* e destinati anche ad incrementare l'utilizzo delle

fonti rinnovabili. Alla trasformazione per fini energetici di detti materiali si applica la normativa vigente in materia di certificati verdi, la cui tariffa verrà riconosciuta in relazione all'utilizzo dei materiali in esame in impianti dedicati o convenzionali.

Il comma 6 riconosce un'indennità nella misura massima di 413 euro per capo, interamente defiscalizzata, agli agricoltori ed allevatori che subiscono l'abbattimento totale o selettivo del bestiame in seguito alla riscontrata positività al test BSE effettuato sui capi presenti in azienda. L'importo è determinato in relazione al numero dei capi abbattuti. Si prevedono, altresì, contributi nella misura massima di 310 euro per capo per il riacquisto dei capi abbattuti. L'entità delle risorse destinate a tali fini e le modalità di erogazione delle stesse verranno stabiliti con decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali emanato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e di intesa con la Conferenza Stato-regioni.

Ai sensi del comma 9, al commissario straordinario del Governo per l'emergenza BSE è demandato il compito di ripartire le risorse di cui all'istituendo fondo; a tale organo viene affidato, inoltre, il compito di riferire al Parlamento ed alla Conferenza Stato-regioni sullo stato di attuazione di quanto previsto nel presente provvedimento (comma 12). Al medesimo commissario spetta, ai sensi del comma 14, la ripartizione dell'importo incrementato del fondo per l'emergenza BSE previsto al comma 13.

Il comma 10 proroga al 31 dicembre 2002 la sospensione dei termini di pagamento di ogni contributo o premio di previdenza (misura già disposta dal citato decreto-legge n. 1 del 2002), mentre il comma 11 autorizza la concessione di un'indennità a favore dei soggetti colpiti dalla malattia di Creutzfeldt-Jacob nella misura di quarantamila euro.

Il comma 13 incrementa il fondo per l'emergenza BSE dell'importo di 56,805 milioni di euro con le seguenti destinazioni: un ulteriore contributo per la di-

struzione del materiale a rischio di cui al primo comma, qualora la copertura disposta all'articolo 3 non risultasse sufficiente a causa di eventuali maggiori esigenze; indennità di abbattimento e contributo all'acquisto di nuovi capi a favore dell'azienda, comma 6; indennità per spese mediche ai soggetti colpiti dal morbo di Creutzfeldt-Jacob al comma 11; copertura, a partire dal 1° gennaio 2002, delle spese di stoccaggio delle farine di carni detenute dall'AGEA, nonché degli oneri conseguenti al pagamento dell'IVA, comma 13.

L'articolo 2 detta disposizioni in materia di lotta agli incendi boschivi; in particolare il comma 1 è volto ad attribuire un finanziamento annuo di 25 milioni 822 mila 844 euro al Corpo forestale dello Stato per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, finalizzato alla lotta contro gli incendi boschivi. A decorrere dall'anno 2005, tale finanziamento sarà iscritto nella tabella D della legge finanziaria. A tutt'oggi il finanziamento dell'attività antincendio di competenza del Corpo forestale dello Stato viene operato annualmente con provvedimenti di natura straordinaria.

Il comma 2 dell'articolo 2 prevede che le amministrazioni competenti stipulino convenzioni e accordi diretti a definire l'attività di controllo del territorio durante i mesi estivi al fine di prevenire gli incendi e di proseguire gli interventi straordinari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Per tale finalità può essere previsto, a titolo sperimentale, l'impiego di soggetti che prestano servizio civile. Per il finanziamento di tale attività viene previsto uno stanziamento massimo di 20 milioni di euro per l'anno 2002, la cui copertura viene assicurata attraverso corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19 della legge n. 230 del 1998 così come determinata dalla tabella C della legge finanziaria 2002.

Da ultimo, occorre osservare che, in base al nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione, la materia agricola e forestale è di competenza esclusiva delle regioni. Occorre però considerare che gli interventi correlati allo stato di crisi in cui versa il settore zootecnico, in relazione

all'emergenza BSE, possono ricondursi alla materia dei rapporti tra Stati ed Unione europea, competenza esclusiva dello Stato, e alla materia della tutela della salute e dell'alimentazione che rientra nell'ambito della legislazione concorrente. Per quanto riguarda l'articolo 2, occorre ricordare che la lotta agli incendi boschivi rientra tra le materie della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, che la lettera s) del primo comma dell'articolo 117 della Costituzione assegna alla competenza esclusiva dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, confermo che trattasi di norme che non riproducono le disposizioni originarie contenute nel decreto-legge n. 4 — e che tutti sanno come sia stato respinto dal Quirinale — ma che sono nate nel corso del dibattito parlamentare, dando luogo a singoli emendamenti poi approvati dai due rami del Parlamento. È un provvedimento, quindi, approvato in prima lettura dal Senato con alcune modificazioni apportate all'articolo 1, mentre la Commissione agricoltura della Camera ha licenziato per l'Assemblea lo stesso testo approvato dal Senato.

Per quanto riguarda le misure cosiddette BSE, con legge n. 49 del 9 febbraio 2001, sono stati disposti interventi urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per l'encefalopatia spongiforme bovina e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio. Con la successiva legge n. 305 del 25 luglio 2001 sono stati poi prorogati i termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante da encefalopatia spongiforme bovina già disposti con la precedente legge.

Sui provvedimenti in questione la Commissione europea ha aperto una procedura d'esame non ancora chiusa, in quanto su alcune misure vi sono, in linea di massima, dubbi circa la loro compati-

bilità con il regime di aiuti comunitario. Ciò dipende anche dalla differente attitudine dei paesi membri ad affrontare la situazione di emergenza conseguente alla crisi BSE. Se infatti, da un lato, vi sono paesi comunitari — la Francia, la Spagna ed in genere la quasi totalità degli Stati membri — che sono intervenuti con aiuti di Stato a sostegno del settore, dall'altro, Stati come il Belgio hanno ritenuto di non intervenire e si oppongono in linea di principio ad interventi pubblici a sostegno del settore. Ne deriva che qualcuno, presso l'esecutivo comunitario, sostiene che gli impatti della crisi dovrebbero essere riasorbiti dal mercato e quindi essere posti a carico dei vari soggetti delle filiere e, in ultima analisi, del consumatore.

In particolare, si evidenzia che l'urgenza dell'emanazione delle norme sulla BSE contenute nel presente decreto-legge deriva dall'ulteriore situazione di disagio sociale ed economico che si è creata nel paese a seguito dell'insorgenza, nello scorso mese di marzo, del primo caso della variante umana della malattia di Creutzfeldt-Jakob. Il caso ha suscitato una vasta eco nell'opinione pubblica ed ha avuto come effetto un ulteriore decremento del consumo di carne bovina. Pertanto nel decreto-legge al nostro esame sono previste le provvidenze dirette a fronteggiare le conseguenze della crisi, così come ampiamente illustrato dal relatore.

Per quanto attiene alla lotta agli incendi boschivi, prevista all'articolo 2, c'è da osservare che, in relazione alla complessità oggi raggiunta dall'attività antincendio boschiva, con riferimento ai connotati di emergenza nazionale che tale fenomeno riveste, è indispensabile provvedere ad una complessiva implementazione dell'attività di competenza del Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco.

Dunque, il Governo concorda con quanto ampiamente illustrato dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, sarò molto breve poiché stiamo esami-

nando un provvedimento già ampiamente discusso da questa Assemblea e — ahimè, vista la nostra opposizione — approvato e poi rinviato alle Camere dal Presidente Ciampi in quanto nel corso dell'iter parlamentare erano stati inseriti elementi non omogenei e sicuramente non rispondenti alle caratteristiche dell'urgenza.

Ci preme sottolineare che il provvedimento torna in aula, ancora una volta, blindato e dunque non è possibile apportare modifiche e, ancor peggio, ciò che avevamo segnalato nella discussione precedente non è stato assolutamente considerato anche con riferimento ad alcuni errori meramente tecnici che inficiano l'applicabilità di questa legge.

Inoltre, i due importi previsti all'articolo 1, comma 1 per il materiale tal quale e per il materiale trasformato in farina sono riportati nel testo con la congiunzione «e» e non con una «o»; dunque dobbiamo pensare che questi importi vadano a sommarsi. Sappiamo bene che ciò non è nelle intenzioni del Governo. Lo avevamo già segnalato nel corso della prima discussione. Almeno questo aspetto avrebbe potuto essere corretto in questa seconda versione del testo.

Il provvedimento è blindato e non sarà possibile modificarlo, dunque non sarà possibile applicare la legge per quanto previsto dal testo. Ma ancora non si sa chi avrà il mandato relativo all'utilizzo dei contributi per lo smaltimento dei rifiuti a rischio. Il testo parla, infatti, di un tavolo dell'organizzazione interprofessionale o di consorzi che si dovranno costituire all'interno della filiera ma nessuna di queste due entità esiste ancora, nessuno di questi soggetti è stato ancora costituito e dunque la legge entrerà in vigore senza che vi sia alcun soggetto attuatore.

Vi sono alcune considerazioni che sono state già svolte nel corso della prima discussione ma che è necessario sottolineare ancora.

Innanzitutto si rincorre l'emergenza. Per il caso umano di BSE si è deciso di posticipare dal 31 maggio al 31 ottobre ma ancora una volta — era già successo a luglio e poi ancora ad ottobre — stiamo

solo fronteggiando l'emergenza senza alcun segnale di intervento strutturale nel settore che metta mano alle radici della BSE. In secondo luogo, sappiamo che dopo il 31 ottobre questo contributo verrà meno e quindi il costo dello smaltimento, molto probabilmente, ricadrà sulle spalle degli agricoltori, cioè la parte più debole della filiera. Con alcuni emendamenti presentati in Commissione avevamo chiesto che venisse costituito un consorzio volontario che potesse rappresentare una garanzia per la parte più debole della filiera, ma questa proposta è stata respinta.

Meglio comunque avevamo fatto noi dell'Ulivo nel governare l'emergenza, per lo meno reperendo risorse finanziarie adeguate con legge n. 49 del 2001. Ricordiamo che il Governo dell'Ulivo destinò a tale problema 850 miliardi, dunque una somma ben superiore a quella prevista attualmente.

Detto questo, dobbiamo sottolineare come, ancora una volta, i finanziamenti siano concessi unicamente a coloro che smaltiscono tali rifiuti, cioè alle case mangimistiche ed ai macelli, mentre nulla viene previsto per gli allevatori che versano ancora in uno stato di pesante crisi a causa della BSE.

L'obiezione fondamentale riguarda però l'incapacità di uscire da un'ottica di emergenza e di affrontare a livello strutturale i problemi dell'allevamento bovino zootecnico: dov'è il piano di rilancio per l'allevamento bovino più volte promesso dal ministro? Ogni volta che abbiamo affrontato il tema della BSE, ci è stato detto che era necessario innanzitutto far fronte all'emergenza e che poi sarebbe seguito un piano di rilancio del settore. Ebbene, noi stiamo ancora aspettando tale piano, ed è passato ormai un anno dall'insediamento del Governo. Dove sono gli incentivi per gli allevamenti alternativi (parlo di allevamenti maggiormente eco-compatibili, di allevamenti biologici)? Dove sono gli incentivi per gli allevamenti estensivi, allevamenti che escano da una logica di industrializzazione? Dove sono le misure per un piano di produzione di proteine vegetali, soia ed erba medica, che

vadano a sostituire quelle animali, appunto utilizzate con le farine animali? Ancora, dove sono i piani di ricerca per poter affrontare in modo approfondito il problema BSE? Soprattutto, perché non si prevede l'utilizzo di test sul vivo, che permetterebbero di sradicare fin dalla sua origine il problema della BSE? Se infatti potessimo svolgere un test su tutti gli animali vivi, potremmo dare luogo a piani di eradicamento di questo morbo su tutto l'allevamento, come è stato fatto per altre malattie che riguardavano sempre gli allevamenti bovini. Ancora, dove è l'aumento dei controlli richiesto dagli scandali sui macelli clandestini ed abusivi? Dove sono gli aumenti di pena che abbiamo richiesto per tali fattispecie?

Altra osservazione: i soldi vengono prelevati in gran parte dai fondi destinati alla meccanizzazione agricola ed anche questa non ci sembra una scelta opportuna, anche se sicuramente ancor peggio era stato fatto nella precedente versione dove le risorse venivano prelevate dall'assistenza sociale. Per concludere, rivolgo una domanda al ministro: dov'è la politica agricola del Governo?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, il Parlamento torna nuovamente ad occuparsi della questione della BSE, e lo fa ancora una volta esaminando un provvedimento d'urgenza. È vero che è nell'abitudine di questo Governo l'uso, vorrei dire l'abuso, della decretazione d'urgenza, mentre strumento ordinario di legislazione è diventata la legge delega, con una sofferenza costituzionale che sta diventando una vera e propria patologia. Ma questo caso si presenta davvero singolare: il Governo ha affrontato la questione BSE con il decreto legge n. 199 del 25 maggio 2001 (convertito nella legge 25 luglio 2001, n. 305), poi con il decreto-legge n. 4 del 25 gennaio 2002 (rinviato al Parlamento dal Presidente della Repubblica e decaduto per decorrenza dei termini) ed ora nuovamente con il decreto-legge n. 68 del 19

aprile 2002. Nel corso del dibattito parlamentare relativo alla conversione dei precedenti decreti-legge in materia, l'opposizione, in particolare il gruppo dei Democratici di sinistra, ha messo in evidenza le insufficienze previsionali sia per i tempi contemplati per la cessazione degli interventi nella fase di emergenza sia per le risorse allocate; più ancora, è stata criticata la pervasività settoriale del decreto-legge n. 4 del 2002, denuncia che ha trovato puntuale ed autorevole riscontro nella censura del Presidente della Repubblica.

Appare evidente come già la semplice constatazione dell'ampio lasso di tempo trascorso tra l'emanazione del decreto-legge n. 4 del 2002 — era gennaio — e quello ora in discussione faccia nascere il serio quesito del rispetto dell'articolo 77 della Costituzione circa la straordinarietà, necessità ed urgenza del provvedimento in esame; inoltre, si pone anche il seguente interrogativo: non era forse il caso di proporre all'esame del Parlamento un provvedimento legislativo ordinario che, da allora ad oggi, avrebbe potuto completare l'iter parlamentare, consentendo un confronto ampio sul problema e che, più ancora, avrebbe potuto permettere di dare una risposta organica ed esaustiva all'insieme delle problematiche che la BSE ci ha posto di fronte?

Al di là delle pur fondamentali questioni legate al rigoroso rispetto formale della norma costituzionale, il dato politico che emerge dall'operare del Governo è quello di un impaludamento nella fase dell'emergenza sulle questioni legate alla BSE, senza riuscire a costruire soluzioni complessive ed armonizzate alla grave crisi che ha colpito la zootecnia e tutta la filiera ad essa collegata. Certo, il provvedimento che è oggi in discussione è stato ripulito da tutte quelle superfetazioni che avevano convinto il Presidente della Repubblica a rinviare alle Camere la legge, ma rimane totalmente inadeguato a dare tranquillità al comparto.

Non voglio riprendere, in questa sede, tutte le valide argomentazioni che già sono state usate in sede di discussione della

legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 2002; voglio brevemente cogliere questa occasione per soffermarmi, invece, sul superamento della fase di emergenza e richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulle necessità del comparto zootecnico, che stenta ad uscire dalla crisi in cui la BSE lo ha fatto precipitare.

Innanzitutto, devo rivendicare che la legge n. 49 del 2001, pur essendo un provvedimento che il Governo del centro-sinistra aveva assunto nella fase di emergenza della BSE, manifestava un respiro strategico e conteneva indirizzi ed orientamenti per superare lo stato di crisi. I provvedimenti assunti dall'attuale Governo sono, invece, limitati e ristretti, come se il comparto potesse risorgere da sé, senza necessità di interventi e strategie a più ampio raggio o — peggio ancora — come si fa nel decreto in corso di conversione, scaricando sulla filiera zootecnica anche i costi per l'esecuzione dei test e per l'eliminazione dei materiali a rischio.

Sono, invece, convincenti le proposte che il commissario straordinario per la BSE aveva formulato, anche con il contributo del mondo produttivo, per uscire dall'emergenza già nel giugno 2001. Si indicavano quattro macroaree di intervento articolate in tutela del consumatore, indagine epidemiologica, comunicazione istituzionale e riconversione delle imprese zootecniche e delle imprese di macellazione: uno schema che può funzionare per riposizionare il comparto e rassicurare i cittadini ed i consumatori.

La tracciabilità dei prodotti rappresenta, certamente, la metodologia più corretta e più rassicurante nei confronti dei consumatori ed è l'elemento principale che può indurre la ripresa e la stabilizzazione del mercato delle carni bovine, ma alla sua base vi deve essere l'efficienza del sistema dell'anagrafe bovina. Purtroppo, sappiamo che così non è né risulta che vi sia un grande impegno del Governo per far funzionare meglio le cose. A riprova di ciò, voglio ricordare che l'opposizione, in occasione del provvedimento di riorganizzazione dell'AGEA e poi, ancora, in sede di esame della legge finanziaria 2002, aveva

proposto un finanziamento per far partire le banche dati regionali senza ottenere la pur minima attenzione da parte della maggioranza.

Tuttavia, è nella riconversione delle imprese zootecniche e di macellazione che occorre chiedere un impegno forte al Governo. Cosa bisognava fare, anzi — devo dire — cosa bisogna fare, invece di perdere tempo, come purtroppo il Governo e la maggioranza hanno fatto fino ad ora? Bisognava e bisogna operare per la riconversione delle aziende zootecniche, orientandosi verso allevamenti di qualità; quindi, occorre prevedere sovvenzionamenti e spinte per il rinnovamento del parco bestiame, valorizzando le razze autoctone e rilanciando la linea vacca-vitello. Occorre ed occorre valorizzare gli allevamenti estensivi, anche attraverso il recupero delle aree a rischio abbandonate, con la valorizzazione della montagna e con l'implementazione degli allevamenti biologici. Bisognava e bisogna porre mano ad un piano per l'utilizzazione delle proteine vegetali e per lo sviluppo della ricerca scientifica in relazione alle diete animali. Occorre ed occorre stimolare la produzione di carne biologica certificata e spingere ancora di più come già previsto nella legge di orientamento per lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende, in relazione anche alla valorizzazione dell'estensivizzazione.

Inoltre, occorre adottare misure relativamente all'impresa di macellazione per la riconversione con maggiori controlli, da parte delle strutture sanitarie, dei macelli che hanno il bollo della Comunità europea e l'eliminazione di quelli clandestini che, in questi tempi, si sono rivelati essere una piaga molto più estesa di quanto si supponeva. Ancora, era ed è necessario garantire la presenza dei veterinari anche presso i macelli a capacità limitata, al fine di evitare distorsioni del sistema. Bisognava e bisogna aumentare la competitività della rete di macellazione nazionale mediante la razionalizzazione e la specializzazione, anche attraverso la realizzazione di poli industriali della carne bovina. In questo campo, bi-

sognava e bisogna investire di più nella ricerca e nello sviluppo. Era ed è necessario adeguare le strutture di macellazione esistenti, anche quelle più marginali, alle effettive esigenze della popolazione locale.

Queste sono le misure di carattere strategico che avremmo voluto discutere in un contesto capace di fronteggiare l'emergenza della BSE cercando, però, di venirne fuori con una visione di ampio respiro. Certo, le cose che questo Governo non è stato capace di fare fino ad ora non perdono di importanza e l'opposizione sarà pronta in ogni occasione a sollecitare e ad incalzare il Governo per richiamarlo alle responsabilità a cui non può sfuggire.

Il provvedimento che stiamo trattando è fortemente riduttivo e non adeguato. Vi sono molte cose che, sinceramente, non ci piacciono. Il termine posto per la cessazione dell'intervento dello Stato in relazione all'emergenza, attualmente fissato al 31 ottobre 2002, non è assolutamente accettabile. Non è accettabile che gli allevatori danneggiati dalla *blue tongue*, la lingua blu, rimangano esclusi dai provvedimenti che risarciscono il mancato reddito nel periodo di riavvio delle attività delle aziende colpite dalla malattia, come è inaccettabile che non si prevedano interventi per le aziende ovine colpite dalla TSE, il cosiddetto morbo della pecora pazza.

Una particolare attenzione merita il comma 8 dell'articolo 1. In buona sostanza, con questo comma si cerca di introdurre surrettiziamente una tassa occulta che graverà sulla parte più debole della filiera e sui consumatori per far fronte alle spese necessarie per assicurare la prevenzione contro la BSE e, in ultima analisi, per garantire la salute dei cittadini. Questo Governo, che aveva promesso agli elettori di ridurre le tasse, si rivela come un esecutivo che ha una fervida fantasia per arrivare alle tasche dei cittadini in maniera indiretta, senza dare nell'occhio.

Riteniamo che il costo della distruzione dei materiali residui ed a rischio debba rimanere a carico della collettività e non debba essere scaricato sulla filiera e sui

consumatori. Essendo la tutela della salute un compito precipuo dello Stato, la distruzione dei materiali che possono comportare il diffondersi di una malattia grave come la BSE deve essere compito dello Stato e le spese relative devono necessariamente ricadere sulla fiscalità generale e non tradursi in un aumento del prezzo del prodotto che si scarica sulla filiera e sui consumatori.

Questo comma, peraltro, è viziato da incostituzionalità contrastando con l'articolo 23 della Costituzione che richiede che l'imposizione di qualsiasi prestazione personale o patrimoniale avvenga per norma di legge primaria e non con la forma che si propone con il provvedimento in esame. La norma, peraltro, è in violazione con quanto disposto dallo statuto del contribuente che stabilisce, all'articolo 4, che non si può disporre l'istituzione di nuovi tributi mediante decreto-legge.

Questi rilievi sono stati formulati, peraltro, anche dal Comitato per la legislazione ma non sono stati tenuti in alcun modo presente nella discussione in Commissione e, quindi, si dovrà riproporre all'Assemblea l'approfondimento di tale aspetto.

Dissentiamo anche dall'impostazione del comma 8, nel quale si individua un tavolo della filiera zootecnica a cui vengono affidate funzioni delicate da definirsi con un accordo interprofessionale da stipulare entro 30 giorni dalla conversione del decreto-legge. Non si chiariscono i contenuti dell'accordo e, tanto meno, è chiaro cosa si intenda per risultati da recepire con decreto del ministro delle politiche agricole e forestali, né si comprende come il tavolo zootecnico possa avere una qualsiasi parte in caso di mancato raggiungimento dell'accordo di interprofessionale.

Pensiamo, inoltre, che un ruolo importante nell'eliminazione mediante distruzione dei materiali a rischio lo avrebbe dovuto avere il consorzio nazionale obbligatorio, anche perché è fin troppo nota la debolezza dell'organizzazione interprofessionale di settore. In questo senso chiederemo all'Assemblea la modifica del decre-

to-legge con il ripristino e l'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 49 del 2001.

Non è accettabile nemmeno la sostanziale diversità di trattamento che il decreto-legge riserva a danno degli impianti di lavorazione di materiale ad alto ed a basso rischio collegati in continuo agli stabilimenti di macellazione avicunicoli, che operano in conformità del comma 3 dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 508 del 1992 senza effettuare la separazione dei materiali. Ad essi viene riconosciuta una remunerazione per le attività di eliminazione notevolmente più bassa di quella prevista per i soli materiali a basso rischio.

L'ultima considerazione vorrei riservarla alla copertura finanziaria del provvedimento in esame. Per il problema della BSE, il Governo dell'Ulivo aveva messo in campo, con vari provvedimenti, circa 830 miliardi delle vecchie lire. Il decreto-legge al nostro esame prevede una spesa di 300 miliardi delle vecchie lire, compresi 50 miliardi che sono destinati alla lotta per gli incendi boschivi: si tratta di somme insufficienti, peraltro prelevate in maniera inaccettabile. Fortunatamente non siamo più di fronte ad un decreto-legge che sottrae soldi riservati all'assistenza per i più deboli ma rimane inaccettabile il prelievo — potremmo dire il saccheggio — dei fondi destinati alla meccanizzazione in agricoltura.

Già nel corso dell'esame della legge finanziaria 2002 avevamo lamentato la grande sottostima delle risorse destinate all'agricoltura, segno di un'evidente disattenzione del Governo. Ora che le necessità si sono presentate, questo Governo poteva reperire diversamente le risorse, non rastrellando quelle che sono essenziali per modernizzare l'agricoltura o introducendo surrettiziamente una tassa pagata dagli allevatori e dai consumatori per far fronte ad un'esigenza sanitaria.

In conclusione, signor Presidente, per le ragioni espresse il nostro giudizio sul provvedimento in esame rimane di forte perplessità e, considerando che le insufficienze di questo Governo devono essere certamente denunciate con forza ma non

possono essere in alcun modo scaricate sul comparto, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto di astensione sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, onorevole colleghi, onorevole sottosegretario, ancora una volta la decretazione d'urgenza viene utilizzata da questo Governo in maniera estemporanea, con evidenti limiti di omogeneità, tant'è che sono stati accorpati due argomenti assai complessi e, contemporaneamente, assai diversi.

Da una parte, abbiamo ancora una volta l'emergenza BSE, su cui non mi dilungo ma ritengo sia utile formulare alcune puntualizzazioni, dato che nel merito l'opposizione aveva già espresso le sue critiche in considerazione della rilevanza del tema che necessita di misure organiche di settore che siano rispondenti alle esigenze più volte manifestate nelle richieste provenienti dalle organizzazioni di categoria e, fino ad oggi, purtroppo, inascoltate.

Inoltre, ancora una volta è bene ricordare che il Presidente della Repubblica aveva in precedenza rinviato alle Camere il cosiddetto decreto-legge sulla BSE, in quanto contenuto in un provvedimento che era divenuto uno di quei famosi decreti *omnibus* della tanto, a parole, vituperata prima Repubblica.

In questo caso, vorrei invece richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza sul problema degli incendi. L'imminente stagione estiva e il perdurare della crisi idrica che attanaglia l'intero Mezzogiorno inducono a non poche preoccupazioni gli enti locali e gli organi preposti al contrasto e, soprattutto, alla prevenzione degli incendi.

Durante gli anni di governo del centrosinistra significativi interventi legislativi avevano definito in maniera chiara le competenze e la loro ripartizione tra gli

enti preposti. Tuttavia, nonostante ciò, abbiamo assistito già durante la scorsa estate e fino all'autunno inoltrato — quindi, con la presenza del Governo di centrodestra — ad una notevole distrazione nell'affrontare la piaga degli incendi, una vera calamità che, purtroppo, ogni anno distrugge ettari di verde e di terreni a coltura.

Particolari difficoltà sono, infatti, emerse sulla copertura dell'azione aerea antincendio sull'intero territorio nazionale, in quanto l'utilizzo degli aerei e di altri mezzi è, purtroppo, non del tutto adeguato. La copertura avrebbe dovuto essere maggiormente efficace, in quanto di diretta competenza delle funzioni centrali dello Stato.

Dobbiamo rilevare che la controriforma per decreto, imposta dall'attuale maggioranza all'inizio di questa legislatura, per moltiplicare i ministeri e, conseguentemente, anche il sottogoverno, finalizzata ad accontentare la complessità delle sue componenti sopprimendo l'Agenzia per la protezione civile, ha confermato le nostre preoccupazioni circa l'efficacia di quella misura.

Vorrei qui ricordare le nostre proteste, le nostre osservazioni duramente critiche sul dimensionamento del professor Barberi, con un comportamento da parte della Casa delle libertà davvero poco rispettoso dell'autonomia istituzionale. E la discussione di oggi sul disegno di legge di conversione di questo decreto-legge è la prova evidente della fondatezza della nostra opposizione a quei provvedimenti le cui conseguenze negative hanno indotto il Governo a tamponare l'emergenza con un decreto-legge, quando invece, se fosse stata riconosciuta la concreta opportunità di far funzionare l'Agenzia, probabilmente ciò non sarebbe stato necessario.

La lotta agli incendi non può essere estemporanea e coperta da un provvedimento legislativo che va in discussione in Parlamento la prima decade di giugno. Il problema è molto complesso e richiede maggiore serietà nell'affrontarlo.

Abbiamo visto e, soprattutto, ascoltato il ministro dell'agricoltura preannunciare

più volte un potenziamento dell'organico del Corpo forestale dello Stato ma, ad oggi, non vi è stato nulla di concreto, anzi permangono tutte le preoccupazioni sul futuro stesso del Corpo, per la sua unitarietà e per le sue competenze. Nonostante le rassicurazioni del ministro Alemanno, il disegno di legge sulla *devolution* apre ombre sul mantenimento delle prerogative, sull'unitarietà del Corpo forestale dello Stato. In molte regioni, a partire da quelle a rischio, la consistenza del Corpo risulta gravemente deficitaria, sia in termini di uomini sia di mezzi.

A fronte del riconoscimento del carattere doloso della maggior parte degli incendi, questo Governo non ha ancora provveduto a potenziare l'attività di *intelligence* e di investigazione preventiva. Eppure, il ministro aveva annunciato, addirittura, una copertura satellitare per contrastare il fenomeno e per migliorare l'aspetto essenziale della prevenzione.

Vorremmo porre all'attenzione del Governo una serie di proposte che portano alla luce esperienze locali positive, che potrebbero essere estese all'intero territorio nazionale in termini di lotta agli incendi.

In Calabria vorrei citare il dato positivo raggiunto nel parco nazionale dell'Aspromonte, tristemente noto, fino alla metà degli anni '90, per la piaga incendi durante il periodo estivo. Ebbene, nel parco nazionale dell'Aspromonte, con i suoi 78 mila ettari — circa un terzo dell'intera provincia di Reggio Calabria —, si è realizzato un importante successo grazie alla collaborazione tra organismi competenti nella lotta agli incendi: dall'ente parco, al Corpo forestale dello Stato, all'agenzia forestale regionale, al compartimento territoriale ambientale nonché agli enti locali.

Fortunatamente, grazie a questa azione di coordinamento, non si assiste più a quel rito dello scaricabarile sulle responsabilità in caso di incendio e tutti gli enti non agiscono più a compartimenti stagni. Si è posta in essere una sinergia tra organi dello Stato e soggetti privati legati all'esperienza del *non-profit*. In questa maniera si è passati dai 1.832 ettari bruciati nel 1997

ai soli 60 ettari del 2001. L'incendio è un problema sociale e la risposta non può prescindere da questa premessa. Il progressivo spopolamento delle aree montane ha favorito, di fatto, il degrado e la mancata manutenzione del territorio, dei quali gli incendi costituiscono una delle conseguenze.

Il gruppo della Margherita — primi firmatari gli onorevoli Realacci e Molinari, con sottoscrizione di oltre cento deputati di tutte le formazioni politiche — ha presentato una proposta di legge in favore delle realtà con meno di 5.000 abitanti, comprendendo l'importanza che questi insediamenti urbani rivestono nelle aree interne e, soprattutto, in quelle ricadenti in zone dall'enorme rilevanza ambientale.

Si è, quindi, passati ad un'azione di forte coinvolgimento delle associazioni locali di volontariato. Ci auguriamo che tali forme di responsabilizzazione delle comunità possano essere estese a tutto il territorio nazionale, con importanti risparmi per la pubblica amministrazione, sia in termini di costi economici sia di costi sociali, in quanto il danno di un incendio va calcolato sul lungo periodo e per i danni consequenziali che causa al territorio e agli insediamenti sociali.

L'esperienza del parco dell'Aspromonte deve essere ripresa e riproposta in termini generali, in quanto la lotta agli incendi passa necessariamente attraverso una nuova responsabilizzazione degli enti competenti e dei cittadini.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Losurdo, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, i colleghi Borrelli, Marcora e Meduri hanno già sviscerato in maniera esaustiva i contenuti del provvedimento e, soprattutto, le riserve che il centrosinistra nutre su di esso. Vorrei partire dalle considerazioni dei miei colleghi per svolgere alcune riflessioni di carattere un po' più generale, cogliendo l'occasione offertami dall'esame di un

provvedimento che, comunque, segna un momento abbastanza importante e significativo. Poi dirò anche perché.

Vorrei partire da qui, dicendo che ho letto e leggo con grande interesse tutte le agenzie che in questo anno hanno riportato le dichiarazioni rilasciate dal ministro, spesso a margine dei numerosi convegni cui egli partecipa. Oltretutto, si è potuto anche contare sulla presenza puntuale dei sottosegretari in Commissione ed in aula durante l'esame dei provvedimenti: i sottosegretari si sono distinti per una particolare puntualità sia in termini di presenza sia nelle argomentazioni che, naturalmente, troppo spesso noi non condividiamo.

Dicevo che leggo con interesse le affermazioni riportate dalle agenzie: proprio questa lettura, effettuata in maniera approfondita, mi consente di dire che non le condivido quasi per nulla, non soltanto per quanto riguarda i giudizi positivi sul lavoro svolto in quest'ultimo anno. In un recente comunicato stampa — se non sbaglio risale all'11 maggio — si evidenziano e si enfatizzano i risultati di questo primo anno di Governo e si dice che verranno messe a disposizione ulteriori risorse. Quindi, non condivido né i giudizi positivi su quanto fatto né, soprattutto, l'ottimismo per il futuro del comparto agricolo. Naturalmente, vorrei argomentare le mie affermazioni, intervenendo anche a proposito del provvedimento al nostro esame.

Se analizziamo i risultati di questo primo anno, devo dire, innanzitutto, che è stato fatto pochissimo; in secondo luogo, quel poco che è stato fatto ha creato problemi gravi. Vorrei citare soltanto tre momenti importanti della politica di questo Governo. Il primo è rappresentato dal decreto-legge sull'AGEA che è arrivato in aula con un testo del tutto inadeguato, che il lavoro dell'opposizione, in primo luogo, ed anche della maggioranza parlamentare, ha modificato radicalmente, rendendolo sopportabile, benché rispetto all'AGEA non ci sia stata, in quest'anno, alcuna vera azione di potenziamento degli strumenti che rappresentano il cardine della riforma: gli uffici pagatori regionali. Noi

abbiamo richiesto il finanziamento di questi organismi anche durante anche l'esame della legge finanziaria: allora, come successivamente, c'è stato risposto negativamente.

Quanto ai provvedimenti sulla BSE, mi vorrei riferire in particolare a quello che stiamo analizzando. Come hanno detto anche i colleghi, il decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, aveva inizialmente cancellato il problema della BSE: a maggio, per decreto-legge, si concludevano tutti i problemi legati alla crisi della mucca pazza. Ci siamo accorti che così non era. Ma noi ce ne eravamo accorti molto prima. Il Governo ha cercato di porre rimedio alla situazione durante l'iter parlamentare, determinando un tale arricchimento del provvedimento che il Presidente della Repubblica ha dovuto rinviarlo alle Camere. Questa è una bella chicca.

Oppure, il decreto-legge sulla pesca che abbiamo discusso la scorsa settimana avrebbe potuto essere un'occasione per risolvere alcuni problemi nodali di quel settore ma per mancanza di risorse, come affermato e confermato anche dal sottosegretario nella discussione in aula, ha lasciato esattamente i problemi là dov'erano, non portando alcuna soluzione, alla faccia delle affermazioni che leggiamo sulle agenzie.

Pertanto, dico che questi provvedimenti — ne ho citati soltanto tre ma potremmo andare anche oltre — hanno solo la funzione di tamponare, appena appena, i problemi, rimandando più avanti la soluzione, che si avrà sempre dopo. Credo che questi siano esempi chiari dell'inadeguatezza dell'azione di Governo di questo anno. Nonostante ciò — e questo decreto-legge è un esempio di quello che invece è il nostro comportamento —, noi abbiamo delle riserve forti rispetto ai contenuti di questo provvedimento. Le ha citate prima il collega Borrelli in maniera molto analitica, ma nonostante queste nostre riserve forti abbiamo anche uno spirito di responsabilità nei confronti della filiera. Noi ve l'abbiamo detto quali sono gli errori — li andremo poi a valutare e di alcuni (ne parlerò fra un attimo) possiamo già ini-

ziare a farlo —, ma si tratta di errori che pervicacemente vengono commessi dal Governo e dalla maggioranza.

Dicevo che abbiamo delle riserve: ne voglio citare solo due, che sono abbastanza esemplificative. La prima si riferisce all'annullamento della previsione della legge n. 49, che abbiamo approvato nel 2001. Quello è stato un esempio di gestione di un'emergenza gravissima, come quella della BSE, che ha messo attorno ad un tavolo tutti i soggetti della filiera e li ha governati in un momento di forte crisi, molto peggiore di quella che abbiamo vissuto quest'anno. Certamente, lo abbiamo fatto con le risorse (il collega Borrelli citava prima gli 830 miliardi di lire), ma non solo: anche con la convinzione dei contenuti del decreto e uno dei contenuti forti di quel decreto-legge, trasformato nella legge n. 49, era il consorzio obbligatorio. Noi abbiamo già in questo paese un esempio di consorzio obbligatorio, il CONAI, che sta funzionando benissimo e ha risolto una marea di problemi rispetto allo smaltimento dei rifiuti speciali. Io credo che si sarebbe potuto proseguire su questa strada anche rispetto a questo punto. Infatti, già avvertiamo i problemi che sono legati alla mancata gestione della filiera in maniera seria, come potrebbe avvenire attraverso un consorzio obbligatorio.

Voi sapete che il decreto-legge in discussione prevede 55 euro a tonnellata di contributo per lo smaltimento del materiale tal quale e 183 euro a tonnellata per lo smaltimento delle farine (smaltimento inteso da raccolta a distruzione). Si tratta di un contributo, come giustamente è stato definito, perché non paga l'intero costo del processo di smaltimento, ma poco più che la distruzione finale. Credo che questi siano dati oggettivi su cui tutti possiamo trovarci d'accordo. Ebbene, oggi stiamo già constatando nella filiera una contrapposizione e una conflittualità altissima e vi sono già minacce, se non atti oggettivi, di denunce all'autorità giudiziaria. Questo avviene perché naturalmente i raccoglitori vogliono fare il loro mestiere avendo pagato quello che è il servizio dato

e l'ambiguità di questo decreto-legge è la mancanza di una gestione e di un governo di questo processo — gestione e governo che potrebbe fare il consorzio obbligatorio — che produce una conflittualità tra coloro che devono conferire ai raccoglitori, che giustamente percepiscono 55 euro e vogliono trasferire quello che percepiscono e i raccoglitori che invece hanno dei costi superiori.

Su questo dobbiamo iniziare a ragionare, siamo ancora in tempo. Credo che sarebbe un atto di buon senso l'accoglimento di questa forte osservazione del centrosinistra. Al di là della soluzione definitiva che, secondo noi, è quella del ripristino della previsione del consorzio obbligatorio, ritengo ci debba anche essere un netto chiarimento da parte del ministero e da parte del commissario: credo che ciò dovrebbe essere sostenuto anche durante la discussione e la votazione degli emendamenti.

Il secondo aspetto che voglio sottolineare è dato da una nostra forte critica al decreto-legge in questione che non prevede una strategia complessiva e, soprattutto, le risorse necessarie per arrivare allo smaltimento delle farine. Il nostro paese produce dalla 300 alle 400 mila tonnellate di farine all'anno, questo provvedimento non prevede risorse per risolvere i problemi. Il lavoro, svolto così bene dal vecchio commissario attuato anche attraverso il confronto con i cementifici, si è del tutto bloccato. Si afferma che si può procedere alla utilizzazione delle farine per produrre energia, ma non si creano le risorse e gli strumenti necessari per poter addivenire a questa soluzione.

All'inizio dicevo che non condivido il giudizio positivo su quanto fatto perché in quest'anno di grandi affermazioni di principio non ho visto cose concrete: se ne avrò il tempo vi ritornerò in seguito. Inoltre, non condivido assolutamente l'ottimismo del ministro rispetto a ciò che accadrà in futuro. Non lo condivido perché, ad esempio, questo decreto-legge non prevede alcuna risorsa per creare quella rigenerazione della zootecnia italiana già prevista dalla legge n. 49 — che ho citato

prima — e che non viene assolutamente rifinanziata. In questo caso, si tratta dell'esempio concreto di un percorso che potrebbe riportare ad una nuova e migliore stagione per quanto riguarda la zootecnia italiana che non viene assolutamente percorso da questo Governo. Non dico che bisogna effettuare un esercizio di fantasia creando delle nuove soluzioni, ma voi non percorrete nemmeno la strada che tende a confermare quelle che già ci sono e che funzionano: ciò credo sia grave e noi, in questa sede, lo vogliamo fortemente denunciare.

Per ciò che concerne questo decreto-legge abbiamo ascoltato delle grandi affermazioni di principio, ma non vi è nessun tipo di politica agricola che questo Governo sta portando avanti, né in termini strategici, né in termini di innovazione e nemmeno in termini di risorse. Abbiamo letto con piacere che nei prossimi tre anni vi saranno 2.250.000 euro a disposizione per l'agricoltura, vedremo se ciò avverrà e, soprattutto, se avverrà sulla base di politiche convincenti che abbiano uno sviluppo: in questo caso, saremo i primi ad esserne contenti. Permetteteci, in questo momento, di avere un dubbio a riguardo, visto e considerato quanto è avvenuto quest'anno.

La settimana precedente, nel corso del dibattito sul decreto concernente la pesca (ciò è accaduto, per la verità non frequentemente, anche in sede di discussione sull'agricoltura poiché si tratta di un esercizio sul quale questo Governo ha lavorato intensamente), il centrosinistra, convinto della posizione assunta dal Governo (che mi auguro difenderà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi a Bruxelles), è stato incolpato per aver difeso i nostri pescatori, nonché il relativo comparto, importantissimo per la nostra economia (attraversato da una crisi profonda), rischiando anche l'attivazione di procedure di infrazione. La scorsa settimana, per averli difesi, siamo stati accusati dell'attivazione delle procedure di infrazione nei confronti del nostro paese, sapendo che

quelle soluzioni erano state condivise da tutto il Parlamento, anche dall'allora opposizione che oggi governa.

A prescindere da ciò, quando si fanno questi ragionamenti, ci si dimentica di un fatto fondamentale: è ormai un anno che il centrodestra sta governando. È ormai un anno! Le soluzioni possibili avrebbero dovuto essere elaborate e avrebbero dovuto iniziare il loro cammino. Ciò non lo ravviso, almeno nel campo agricolo. Riscontro, al contrario, una grande richiesta di deleghe (ne discuteremo nel prossimo collegato), senza francamente ravvisare, come è accaduto nel corso del dibattito in Commissione, i termini di un confronto rispetto ai contenuti di queste deleghe. Non abbiamo discusso; abbiamo cercato di incalzare il Governo e la maggioranza per discutere e per intravedere qualche linea strategica, ma non le abbiamo individuate e questo ci preoccupa.

Concludo dicendo che il centrosinistra ha lasciato nel 2001 un paese sicuramente in buona salute, anche nel campo agricolo; è sufficiente leggere le pubblicazioni annuali dell'INEA, da cui risultano i dati macroeconomici, per verificare la situazione del 1996 e quella del 2001 ed appurare cosa è accaduto sul valore aggiunto e sull'occupazione. In tal modo, forse, si riuscirà anche ad esprimere un giudizio di merito migliore e più oggettivo.

Oggi possiamo certamente registrare una contrazione dei consumi nei primi mesi del 2002, nonché un forte aumento dei generi di largo consumo, in particolare dell'ortofrutta. Nel corso di questo inverno si è manifestata una crisi del settore (ancora oggi la stiamo vivendo) che non è stata assolutamente governata da alcun ministero e mi riferisco, in particolare, al Ministero delle politiche agricole. La sericoltura di questo paese si trova in forte difficoltà; ne dovremo discutere!

Il gruppo dei Democratici sinistra presenterà al riguardo, con il centrosinistra, una proposta di legge nei prossimi giorni poiché siamo nuovamente di fronte ad un comparto in crisi che dovremo affrontare in fretta. Questo grazie alla mancanza di un serio Governo.

Vorrei dire ancora diverse cose: credo tuttavia che sia opportuno rimarcare, pur essendomi dilungato ed avendo divagato alquanto sulle linee generali della questione, che la conversione in legge di tale decreto-legge rappresenta l'occasione fondamentale per discutere un « pezzo » della filosofia della politica agricola e per affrontare anche temi di carattere più generale, cercando in tal modo di fornire un contributo alla discussione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 2578)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Jacini.

GIOVANNI JACINI, Relatore. Signor Presidente, vorrei brevemente ricordare ai colleghi dell'opposizione che stiamo discutendo sulla conversione di un decreto-legge che affronta materie che hanno carattere di emergenza. Vorrei ricordare che il problema della BSE, problema gravissimo, non avrà termine ad ottobre; si tratta di un problema che merita approfondimenti anche a livello europeo, con i partner europei e attraverso la disciplina dei regolamenti europei sull'agricoltura. Si sta invece facendo, a mio avviso, molta demagogia politica su questo tipo di provvedimento.

Vorrei brevemente ricordare cosa ha fatto il centrosinistra quando il problema della BSE è esploso: ha fatto del terrorismo sul consumatore, il che ha ingrandito ancor di più il problema della BSE nel nostro paese.

Questo è un decreto-legge importante che occorre convertire in legge al più presto possibile per tutelare l'intero settore agricolo. Sicuramente è un decreto-legge che non risolve i problemi; lo sappiamo bene anche noi. I problemi do-

vranno essere affrontati in modo più fermo, meno superficiale, e ciò richiederà tempo. Soltanto allora approveremo un provvedimento e risolveremo interamente i problemi dell'agricoltura. Per quanto riguarda tutto il resto, soprattutto facendo riferimento all'intervento del collega Rava che ha formulato un'analisi completamente estranea a ciò di cui stiamo dibattendo in questo momento, ne verrà sicuramente ripreso approfonditamente l'esame in sede di Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, senatore Ventucci.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, al di là delle legittime considerazioni critiche provenienti dagli intervenuti per l'opposizione, mi sembra di cogliere suggerimenti positivi nell'invitare il Governo a predisporre una riforma strutturale del settore zootecnico, come hanno dichiarato gli onorevoli Marcora, Borrelli, Meduri ed anche l'onorevole Rava, che non ha certamente divagato, come egli credo volesse scusarsi dopo la sua lunga dissertazione. Credo che egli abbia sottoposto elementi importanti alla riflessione del Governo.

Ciò vale anche per l'utilizzo di tutte le istituzioni della Repubblica in ordine al problema degli incendi boschivi, così come l'onorevole Meduri, in precedenza ha accennato. Vi è soltanto da osservare che siamo tutti europeisti e che non possiamo esserlo a corrente alternata. Per questa ragione, il Governo assicura che le questioni di cui al provvedimento in discussione saranno affrontate in sede di revisione a medio termine della politica agricola comune.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento

della disciplina relativa alle acque di balneazione (2736) (ore 15,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2736)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che le Commissioni VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XII (Affari sociali) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Verro, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per l'VIII Commissione*. La ringrazio, signor Presidente. Il decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, è volto a differire al 31 dicembre 2003 la facoltà per le regioni di adottare limiti più elevati rispetto a quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, per il parametro relativo all'ossigeno disciolto nelle acque di balneazione.

Come è noto, infatti, il decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, attribuiva alle regioni, per un periodo massimo di tre anni, la facoltà di individuare limiti più permissivi nel caso in cui il superamento dei valori dipendesse esclusivamente dal fenomeno di eutrofizzazione delle acque e subordinatamente all'adozione di un apposito programma di sorveglianza per la rilevazione delle alghe.

Tuttavia, il persistere del fenomeno eutrofico ha reso necessario intervenire anche per gli anni successivi al fine di disporre una proroga del predetto termine, tenuto conto dell'assoluta mancanza di un concreto rischio di natura igienico-sanitaria per i tratti di costa interessati dal fenomeno. Pertanto, il decreto-legge è volto a consentire l'utilizzo a scopo balneare di alcuni tratti di costa marina e lacustre per le prossime stagioni estive, salvaguardando in tal modo anche l'economia turistica di tali zone.

L'esame del provvedimento presso le Commissioni riunite VIII e XII si è svolto in un clima di sostanziale condivisione della necessità ed urgenza di provvedere all'ulteriore differimento della disciplina sulla materia, concludendosi rapidamente con l'approvazione di un emendamento, presentato dai relatori, diretto a recepire un'osservazione di carattere formale presentata dal Comitato per la legislazione. Tuttavia, nel corso dell'esame in Commissione, pur ritenute in ogni caso pienamente condivisibili le finalità del provvedimento, si è da più parti evidenziata l'opportunità assoluta di pervenire quanto prima alla definizione di una politica nazionale e di tutela delle acque di balneazione che tenga conto dell'esigenza primaria di tutela della loro qualità e che, conseguentemente, individui gli interventi necessari per il superamento delle problematiche connesse, evitando, quindi, il continuo ricorso a proroghe temporanee.

È infine importante sottolineare che tutte le Commissioni competenti in sede consultiva hanno espresso parere favorevole sul provvedimento, mentre il Comitato per la legislazione ha formulato una specifica osservazione circa l'opportunità di riferire il differimento di cui all'articolo 1 non già alla disciplina relativa alle acque di balneazione, bensì al termine per l'applicazione della stessa disciplina. Come detto in precedenza, tale specifica osservazione ha trovato pieno accoglimento nelle Commissioni riunite mediante un apposito emendamento presentato dai re-

latori. In conclusione, non resta che auspicare una rapida approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il relatore per la XII Commissione, onorevole Castellani, ha facoltà di svolgere la relazione.

CARLA CASTELLANI, Relatore per la XII Commissione. La ringrazio, signor Presidente. Quello in discussione è il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 92 del 10 maggio 2002, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione, decreto-legge che è volto a differire al 31 dicembre 2003 la facoltà per le regioni di adottare limiti più elevati rispetto a quelli già previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del giugno 1982, relativamente al parametro dell'ossigeno disciolto, a condizione però che il superamento dei valori limite dipenda esclusivamente dal fenomeno della eutrofizzazione e subordinatamente all'adozione di un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie per la salute umana.

Già il decreto-legge n. 109 dell'aprile 1993, convertito in legge dalla legge n. 135 del giugno 1993, attribuiva alle regioni, per un periodo massimo di tre anni, la facoltà di individuare limiti più permissivi nel caso in cui il superamento dei valori del parametro dell'ossigeno disciolto fosse disposto esclusivamente dal fenomeno di eutrofizzazione delle acque, subordinatamente – come dicevo prima – all'adozione di un apposito programma di sorveglianza per la rilevazione delle alghe nocive alla salute umana e, soprattutto, nel rispetto della piena compatibilità con la normativa comunitaria. Tuttavia, il persistere del fenomeno eutrofico ha reso necessario intervenire anche per gli anni successivi, al fine di disporre la proroga del predetto termine, l'ultimo dei quali è già scaduto il 31 dicembre 2001, come previsto dal decreto-legge del 3 maggio 2001 e convertito in legge nel luglio del 2001.

In conclusione, onorevoli colleghi e colleghe, la finalità del provvedimento in

esame è condivisibile ed è stata ampiamente condivisa in Commissione, soprattutto per salvaguardare, nel rispetto della tutela della salute umana, l'economia turistica delle nostre coste marine e lacustri e la relativa ricaduta occupazionale; ma è auspicabile una più incisiva sensibilità da parte delle regioni e degli enti locali in merito a queste tematiche, ed è improrogabile la necessità di pervenire quanto prima ad una definizione della politica nazionale per la tutela delle acque di balneazione che tenga conto dell'esigenza primaria della loro qualità e che individui gli strumenti e gli interventi più idonei per il superamento delle problematiche connesse, in particolare, al fenomeno dell'eutrofizzazione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Grazie, signor Presidente. Il Governo auspica che (come già ricordato in Commissione dall'onorevole Castellani), proprio alla luce della nuova disposizione del titolo V della nostra Costituzione, le regioni predispongano quegli strumenti volti a dare definitiva soluzione al problema senza queste le innumerevoli proroghe che mi pare siano state ben 19 nell'ultimo ventennio. Grazie.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge di ratifica nn. 2554, 2557, 2555, 2558, 2559, 2560, 2459, 2296, 2460, 2381 ed abbinati.

Comunico che il tempo riservato alla discussione dei disegni di legge di ratifica è così ripartito:

Relatori: 45 minuti;

Governo: 45 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 31 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 46 minuti;

Alleanza nazionale: 22 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 35 minuti;

UDC (CCD-CDU): 15 minuti;

Lega nord Padania: 14 minuti;

Rifondazione comunista: 17 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 8 minuti; Verdi-l'Ulivo: 7 minuti; Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: 6 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 673 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania, con allegato, fatto a Roma il 23 settembre 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (2554) (ore 16,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecu-

zione dell'Accordo di coproduzione cinematografica con il Governo della Repubblica federale di Germania, con allegato, fatto a Roma il 23 settembre 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2554)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Landi di Chiavenna, l'onorevole Naro.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, rinvio alla relazione depositata agli atti dal relatore, l'onorevole Landi di Chiavenna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, anche il Governo rinvia alla relazione depositata agli atti.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 819 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Hong Kong il 18 dicembre 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (2557) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Hong Kong il 18 dicembre 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2557)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Landi di Chiavenna, l'onorevole Naro.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, rinvio alla relazione depositata agli atti dal relatore, l'onorevole Landi di Chiavenna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, anche il Governo rinvia alla relazione depositata agli atti.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 742 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (2555) (ore 16,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2555)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare la relatrice onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Iran sta vivendo un momento molto delicato nel percorso di democratizzazione, di riforma interna e di integrazione nella comunità internazionale. La conferma di Mohammad Khatami, rieletto nel giugno 2001 alla Presidenza della Repubblica, ha alimentato notevoli speranze; tuttavia, al momento, sono assai incerti i rapporti di forza tra i moderati, rappresentati soprattutto dal Presidente del Parlamento, Mehdi Mahdavi-Karrubi, ed i conservatori, i quali controllano gran parte degli organi elettivi, come ad esempio il Consiglio per la determinazione delle scelte ed il Consiglio dei guardiani.

Sul versante della lotta contro il terrorismo, vi è stata, da parte del Presidente Khatami, una chiara ed aperta condanna degli avvenimenti dell'11 settembre. È una posizione che, sia pure ridimensionata dalle dichiarazioni della guida suprema, Khamenei, il quale ha escluso qualsiasi collaborazione con gli Stati Uniti d'America, ha parzialmente bilanciato il fatto che l'Iran continua a sostenere gli Hezbollah libanesi, Hamas e la Jihad islamica.

In questa situazione di incertezza e di contraddizioni tra una volontà riformista, da una parte, e la conservazione, che in certi casi sfiora il fondamentalismo, dall'altra, è certamente positivo favorire il

maggior numero di contratti e di aperture alle culture «altre», sia pure per la via delle relazioni economiche.

Nel caso specifico, particolare cura è stata posta nel prevedere minuziosamente, per l'accordo presentato per la ratifica, tutti gli aspetti giuridici dai quali possa derivare una reale tutela degli imprenditori italiani che intendono investire in Iran.

I punti salienti dell'accordo possono essere, in sintesi, così indicati: gli articoli 4 e 5 prevedono il risarcimento per danni o perdite, nel caso in cui gli investitori di una delle due parti contraenti incorressero in perdite nel territorio e, inoltre, per danni derivanti da eventi bellici o da cause assimilabili ad un conflitto, oltre che nei casi di nazionalizzazione od esproprio; gli articoli 6 e 8 assicurano la libera trasferibilità, una volta assolti gli obblighi fiscali, dei profitti derivanti dagli investimenti e delle somme spettanti in caso di disinvestimento di capitali (i trasferimenti dovranno essere effettuati in valuta convertibile al tasso di cambio prevalente applicabile alla data nella quale l'investitore avanzi la relativa domanda); gli articoli 9 e 10 disciplinano i casi di controversie tra gli investitori e la parte ospitante, nel cui territorio è stato attuato l'investimento.

Per quanto riguarda l'efficacia temporale, è stato previsto che l'accordo entrerà in vigore non appena le parti avranno reciprocamente notificato di avere completato le rispettive procedure di ratifica.

Il protocollo annesso prevede, anzitutto, che in territorio iraniano, l'accordo si applicherà alle tipologie di investimento approvate da un'autorità specificamente competente e, inoltre, che concernerà anche gli investimenti effettuati prima della sua entrata in vigore.

La ratifica dell'accordo mette a disposizione degli investitori uno strumento che protegge e facilita le operazioni economiche che, come abbiamo visto, costituiscono una *chance* di apertura per culture «altre». Pertanto, si chiede l'approvazione del disegno di legge di ratifica al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, mentre sui precedenti disegni di legge di ratifica ho espresso un avviso pienamente conforme a quello del relatore, in questo caso, invece, vorrei aggiungere qualcosa.

Dal 1997, cioè dalla presa del potere del Presidente Khatami, il Governo è impegnato a favore del dialogo con l'Iran, con questo nuovo corso riformista, e la V sessione della commissione mista, svoltasi a Teheran alla fine dello scorso mese di febbraio, con la presenza dal nostro ministro Marzano, ha inteso imprimere nuovo slancio alla cooperazione economica bilaterale. Da parte iraniana si è mostrato particolare interesse a che l'Italia promuova lo sviluppo delle piccole e medie imprese, perseguendo un modello che al tempo stesso rafforzi il tessuto imprenditoriale locale e consenta alle società iraniane, associate in progetti congiunti con aziende italiane, di beneficiare della nostra esperienza, del nostro *know-how*, con l'obiettivo di sostenere, attraverso l'espansione delle relazioni economiche, il progetto di riforme politiche ed economiche varate dal Presidente Khatami.

L'Italia ha in effetti acquisito una posizione privilegiata quale partner nel processo di sviluppo del paese. Tale processo interessa ogni settore della vita economica, dalla rete ferroviaria alle telecomunicazioni, dallo sfruttamento delle vastissime risorse di idrocarburi alla produzione di energia. In tale quadro si inserisce l'accordo sulla promozione e protezione degli investimenti destinato a favorire l'azione delle imprese italiane affinché possano ancor meglio beneficiare delle positive relazioni bilaterali.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 821 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (2558) (ore 16,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 2558)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare la relatrice, onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente accordo è il quarto dopo quelli conclusi dall'Italia con la Macedonia, la Croazia e la Slovenia. Si tratta di un accordo che mira alla diffusione degli investimenti italiani in Bosnia Erzegovina e a favorire la cooperazione economica tra i due paesi nel quadro della stabilizzazione e della ripresa dell'area balcanica dopo le tragedie e gli sconvolgimenti che hanno accompagnato a più riprese la dissoluzione dell'ex Jugoslavia.

L'accordo provvede, in primo luogo, a fornire le opportune definizioni di quei termini quali «investimento, investitore, persona fisica, persona giuridica, redditi, territori», necessari ad individuare in modo certo l'ambito di applicazione oggettivo e soggettivo dell'accordo. La definizione di investimento ricomprende un elenco non tassativo di beni e diritti siti nel territorio del paese contraente tra i

quali sono inclusi: i diritti reali su beni mobili ed immobili nonché ogni altro diritto reale, compresi, per quanto impiegabili per investimento, i diritti reali di garanzia su beni altrui; azioni, obbligazioni, quote di partecipazione e titoli di credito, titoli di Stato e pubblici, crediti finanziari o qualsiasi altro diritto derivante da obblighi collegati con investimenti, nonché redditi reinvestiti, diritti di proprietà intellettuale, marchi di proprietà industriale e ogni diritto di natura economica derivante da legge, contratto, licenza, concessione o altro atto amministrativo, e, inoltre, ogni incremento del valore dell'investimento originario da parte dell'imprenditore.

Al fine di incoraggiare gli investimenti esteri, ciascuna delle parti si impegna ad assicurare sul proprio territorio all'investitore dell'altra parte un trattamento giusto ed equo e comunque non meno favorevole di quello riservato agli investitori di paesi terzi. Fanno però eccezione le condizioni accordate ad altri Stati in ragione di accordi come, per esempio, quelli per evitare le doppie imposizioni o gli accordi commerciali transfrontalieri, e fanno altresì eccezione i vantaggi riconosciuti da una delle parti ad investitori esteri per effetto della partecipazione ad unioni doganali e a zone di libero scambio o ad accordi economici internazionali multilaterali.

La protezione degli investimenti è assicurata, inoltre, dalla clausola che stabilisce che gli investimenti effettuati da soggetti appartenenti ad uno degli Stati contraenti non potranno costituire oggetto di nazionalizzazione, espropriazione, requisizione o altre misure con analogo effetto se non per fini pubblici o per motivi di interesse nazionale, in conformità alle disposizioni di legge e dietro equo indennizzo.

Tale indennizzo dovrà essere equivalente al valore di mercato del bene alla data in cui siano state annunciate le decisioni di nazionalizzazione. Ognuna delle parti contraenti si impegna a garantire il diritto per l'investitore dell'altra parte a trasferire all'estero, dopo aver

assolto gli obblighi fiscali senza ritardo indebito, in valuta convertibile al tasso di cambio al momento più favorevole, tutti i capitali investiti e guadagnati. In caso di garanzia assicurativa prestata da una delle due parti contro i rischi non commerciali derivanti dagli investimenti effettuati dai propri investitori nel territorio dell'altra parte, è prevista la surroga della titolarità dei crediti spettanti all'assicurato. Vengono previste, inoltre, procedure arbitrali affidate ad organi imparziali per la composizione delle controversie che dovessero insorgere fra investitori e parti contraenti o fra le parti stesse.

L'articolo 12 permette alle parti contraenti ed ai loro investitori di avvalersi di disposizioni più favorevoli di quelle dell'accordo in esame, qualora siano previste da altri accordi internazionali, da norme di diritto internazionale ovvero da leggi e regolamenti vigenti nel territorio delle parti contraenti.

La durata dell'accordo è prevista in dieci anni, trascorsi i quali esso resterà in vigore per un ulteriore periodo di cinque anni, salvo denuncia scritta di una delle due parti, da inoltrare almeno un anno prima della scadenza decennale.

L'accordo non incide, modificandoli, su leggi, regolamenti o decreti-legge e non comporta, oltre all'autorizzazione parlamentare di ratifica dell'ordine di esecuzione, norme di adeguamento al diritto interno. Dall'attuazione del presente accordo non derivano maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. La ratifica del presente accordo garantirà di disporre di un nuovo strumento internazionale per rafforzare le relazioni economiche tra l'Italia e la Bosnia Erzegovina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, vorrei evidenziare il divario attualmente esistente tra l'interscambio commerciale, che ha registrato un incremento costante nel tempo consentendo al nostro paese, negli ultimi anni, di

confermarsi tra i primi fornitori, al primo posto tra i paesi dell'Unione Europea ed al terzo in assoluto dopo Croazia e Slovenia, e gli investimenti diretti da parte di investitori italiani che permangono assai modesti. L'Italia figura solo al settimo posto, tant'è vero che l'interscambio ha registrato 663 miliardi di lire di esportazioni italiane contro i 496 miliardi di importazioni, per il 2000, ma nel 2001 le esportazioni hanno visto un incremento del 17 per cento contro appena un 10 per cento delle importazioni. Mi pare dunque di poter condividere l'osservazione della relatrice relativa all'atteggiamento di prudenza degli investitori italiani derivante esclusivamente dall'incertezza del quadro politico e dalla precarietà di un quadro di riferimento legislativo.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 886 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (2559) (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 2559)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Naro.

GIUSEPPE NARO, *Relatore*. Signor Presidente, la convenzione di cui il disegno di legge di ratifica n. 2559, come specificato nell'introduzione all'articolato, è la risultante della volontà di due Stati di razionalizzare il prelievo contributivo dei loro cittadini operanti nel loro territorio secondo principi di reciprocità e di non discriminazione. Come si sa, il mercato globalizzato ha reso complesse e dinamiche sia la produzione di beni e servizi e la loro gestione e commercializzazione, sia le operazioni amministrative e contabili ad esse connesse. Pertanto, ne sono scaturite la necessità di assicurare tutela agli operatori e l'esigenza di regolarità e giusta misura delle imposizioni. Per raggiungere tale scopo è emerso che il rapporto più equilibrato e più produttivo, anche in funzione della salvaguardia delle esigenze di contabilità e di gestione dei bilanci degli Stati contraenti, fosse quello bilaterale.

Da quanto detto, si imponeva anche la necessità che i tanti accordi bilaterali che il singolo Stato avrebbe dovuto perfezionare con i molteplici altri Stati con cui aveva il bisogno di relazionarsi soggiacessero a criteri di conformità progettuale ed operativa. Ecco perché risultava indispensabile una convenzione tipo cui fare riferimento. Così, la quasi totalità degli Stati del mondo ha fatto ricorso a quella dell'OCSE, cioè ad uno schema tipo di accordo bilaterale nel cui contesto regolare le necessità e le prospettive dei paesi contraenti limitatamente all'imposizione fiscale (e solo ad essa). Infatti, restando in tema di rapporti italo-danesi, per molteplici altri specifici settori esistono già 20 accordi tra i due Stati, e circostanza vuole che l'ultimo di questi in ordine di tempo sia stato ratificato il 27 gennaio 1992 e riguardi, per l'appunto, la disciplina delle doppie imposizioni.

L'accordo del quale dobbiamo autorizzare la ratifica è il documento che modifica quello vigente, essendosi — nel corso del decennio scorso — modificate ed adeguate alle nuove esigenze le normative riguardanti imposizione ed evasione in entrambi i paesi. L'accordo in discussione, munito di protocollo aggiuntivo, è stato firmato a Copenaghen il 5 maggio 1999. Nel nuovo testo della convenzione, come prevede l'articolo 3, la tassazione, per il principio della reciprocità, si applica solo sui redditi, avendo la Danimarca eliminato l'imposizione sul patrimonio. Lo stesso articolo precisa i tipi di imposte — per l'Italia, l'imposta sulle persone fisiche, sulle persone giuridiche e l'imposta locale sui redditi — e decreta l'applicabilità della convenzione anche alle imposte di omologa natura che verranno aggiunte o sostituite dopo la firma dell'accordo. Resta valida l'esclusiva titolarità dei cittadini residenti in uno dei due Stati o in entrambi gli Stati contraenti (articolo 4), e vige tuttora il principio della non discriminazione (articolo 25): ciò significa che uno Stato non può usare trattamenti diversi nei confronti dei residenti della controparte e pertanto questi ultimi non possono subire un'imposizione più pesante di quella applicata ai propri residenti.

Negli articoli che vanno dal 6 al 22 è trattata l'imposizione sul reddito nelle diverse fattispecie ipotizzabili; oltre agli articoli sono da tenere in conto le valutazioni del protocollo aggiuntivo, che quegli articoli stessi integrano. In particolare, i redditi da beni immobili sono imponibili nello Stato in cui l'immobile è ubicato; l'utile di impresa nello Stato di residenza dell'impresa, a meno che la stessa non operi nell'altro Stato con una stabile organizzazione (l'articolo 3 spiega quale sia l'interpretazione da dare a questa espressione); nel campo del traffico marittimo ed aereo gli utili sono imponibili nello Stato di residenza del beneficiario (nel protocollo aggiuntivo è specificato che gli utili sono riferibili a container ed attrezzature per la loro movimentazione utilizzate per il trasporto internazionale di beni o merci); i dividendi societari, così come gli

interessi, sono imponibili quasi sempre nella Stato di residenza del beneficiario, a meno che lo stesso non operi con una stabile organizzazione nello Stato contraente.

È doverosa una precisazione: per rispondenza a motivi di logica e di efficacia che caratterizzano le varie fattispecie cui ho sommariamente accennato, nonché per il fatto di presentare la garanzia dell'utilizzazione di un modello fortemente strutturato e sperimentato quale quello della convenzione OCSE, l'accordo ha passato il vaglio di esperti dei due paesi ed ha ricevuto il parere favorevole della Commissione. Conseguentemente, considerando l'utilità di rendere quanto più presto possibile operativa la nuova regolamentazione — della quale certamente beneficeranno gli operatori impegnati per lo sviluppo economico e sociale delle comunità di appartenenza (e non solo di esse) — propongo di esprimere un voto favorevole alla ratifica della presente convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, l'accordo si inserisce nel contesto dell'aggiornamento delle disposizioni pattizie in campo fiscale e tiene pertanto conto dell'evoluzione della materia e delle prerogative degli Stati, nonché delle mutate condizioni in cui agiscono le persone fisiche e giuridiche a cui esso si applica. Come detto dal relatore, l'accordo riflette un modello OCSE già utilizzato per altre convenzioni. Il progetto di legge non ha impatto normativo (neanche comunitario), in quanto non occorrono regolamenti o atti amministrativi per l'attuazione della convenzione.

In riferimento a tale caratteristica, vorrei far notare che la convenzione fu firmata a Copenaghen il 5 maggio del 1999 e che la Danimarca la ratificò il 24 febbraio del 2000, cioè nove mesi dopo. Noi, al contrario, ci accingiamo alla sua ratifica quando sono trascorsi più di tre anni dalla data della sua firma.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 951 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (2560) (ore 16,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 2560)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Naro.

GIUSEPPE NARO, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2560 è stato trasmesso dal Presidente del Senato in data 22 marzo 2002. Si discute di un accordo bilaterale di natura fiscale che ha una sua peculiare tipologia. L'Italia, infatti, ha stipulato omologhe convenzioni con altri 68 Stati, a cominciare da quella siglata con il Giappone nel 1972. Alcune di queste convenzioni sono state addirittura

rinnovate nei contenuti per adeguarle alle mutate esigenze dei tempi e, conseguentemente, ai rinnovati dispositivi legislativi.

Si tratta di un negozio giuridico abbastanza diffuso nelle relazioni internazionali suggerito dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Ne raccomanda, infatti, l'adozione, in quanto tale convenzione tipo consente l'applicazione puntuale delle norme convenzionali, affinché si eviti la doppia imposizione fiscale ai cittadini di uno dei due Stati contraenti o di entrambi gli Stati in caso di doppia cittadinanza. Naturalmente, alludiamo ad operatori economici indistintamente operanti sull'uno, sull'altro o su entrambi i territori. La convenzione consente anche di prevenire e di reprimere le eventuali evasioni fiscali. Si ottiene così il duplice scopo di tutelare gli operatori che investono e intraprendono e di garantire la regolarità della contabilità e della gestione del bilancio degli Stati interessati.

Come ho evidenziato nella relazione sul precedente progetto di legge, i contraenti per la stesura si sono avvalsi di uno schema modello che l'OCSE ha messo a disposizione degli Stati fin dal 1963 e la totalità degli Stati, quando ne avvertiva la necessità, ne ha fatto pieno uso. Anche l'Italia e l'Ucraina hanno seguito il modello per la preparazione tecnica dell'articolo.

Entrando nel merito del disegno di legge, esso è composto da 31 articoli. La convenzione e l'annesso protocollo pongono le basi per una proficua collaborazione tra i due paesi. È un documento che ci consente di avviare con questo giovane Stato rapporti di fiducia, destinati comunque al reciproco sviluppo economico e finanziario.

Intanto, come effetto immediato, gli operatori vengono incoraggiati agli investimenti, perché messi in condizione di non essere gravati da doppia tassazione sulla stessa operazione economica, finanziaria o commerciale. Naturalmente, come vuole la tipologia, la convenzione ha validità solo per i cittadini residenti in uno dei

due Stati contraenti o in entrambi e, come per tutti gli accordi analoghi, vige il principio della non discriminazione.

La convenzione si applica tanto all'imposizione sul reddito quanto a quella sul patrimonio: per l'Italia alle imposte sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e delle persone giuridiche (IRPEG), all'imposta locale sul reddito e a quella sul patrimonio netto delle imprese; per l'Ucraina alle imposte sugli utili delle imprese, sul reddito dei cittadini, sui beni delle imprese e sui beni immobili dei cittadini ed all'imposta locale sul reddito.

Tutte le altre determinazioni convenute sono le stesse previste dallo schema tipo OCSE. La tassazione dei beni immobiliari avviene solo nello Stato in cui gli immobili sono situati, quella delle imprese nello Stato in cui l'impresa svolge le sue attività. Gli utili del traffico marittimo e aereo sono tassati solo nello Stato di appartenenza, i dividendi societari, di norma, nello Stato di residenza del beneficiario, a meno che non derivino da fonti varie situate nell'altro Stato contraente.

L'articolo 23 detta le norme per la tassazione patrimoniale. Tutte le altre fattispecie previste dall'articolato sono analoghe a quelle già considerate nella presentazione del progetto di legge per la ratifica dell'omologa convenzione tra Italia e Danimarca.

Secondo l'analisi tecnico-normativa del disegno di legge, non si riscontra impatto normativo e neanche comunitario e per l'attuazione della convenzione non servono regolamenti o atti amministrativi.

Il disegno di legge ha acquisito il parere positivo della Commissione e, quindi, certamente la convenzione, una volta ratificata, si sommerà alle tante altre convenzioni contro la doppia imposizione già perfezionate dall'Italia e da altri paesi del mondo, inserendosi in una serie di rapporti che agevolano, avvantaggiano e tutelano l'operatività economico-imprenditoriale degli operatori che hanno il gusto ed il coraggio di investire ed intraprendere. Per questo motivo, chiedo il voto favorevole per l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, c'è da rilevare che la Convenzione è stata firmata il 26 febbraio del 1997 ed è l'unica intesa sulla materia con uno dei paesi di nuova indipendenza che a tale distanza di tempo non ha ancora completato l'iter di ratifica. Nell'ambito dei suddetti paesi l'Ucraina è, peraltro, un partner commerciale ed economico con un rilevante potenziale di sviluppo concentrando sul suo territorio circa un sesto delle strutture produttive dell'ex Unione Sovietica, in gran parte bisognose di ammodernamento con l'apporto di investimenti dall'estero.

Alla luce del grande interesse che numerose imprese italiane attribuiscono all'entrata in vigore della suddetta Convenzione, che permetterà una più stretta collaborazione economica tra i due paesi e che servirà da stimolo all'attività imprenditoriale, concordo con il relatore sulla necessità di una sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo italiano ed il Governo macedone, con allegato, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (2459) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo italiano e il Governo macedone, con allegato, fatto a Roma il 21 maggio 1999.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2459)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri e comunitari) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Naro, in sostituzione del relatore, onorevole Deodato, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.* Signor Presidente, anche per questo disegno di legge rinvio alla relazione dell'onorevole Deodato depositata agli atti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere brevemente che nella regione balcanica forme simili di cooperazione in materia doganale sono state già sottoscritte dall'Italia con i Governi di Albania, Slovenia e Repubblica federale di Jugoslavia. La rilevanza dell'area balcanica rispetto al traffico di armi e stupefacenti rende tale accordo particolarmente utile allo scopo di rafforzare i mezzi di lotta contro i traffici illeciti assicurando un'accresciuta sorveglianza su persone, merci, mezzi di trasporto e luoghi che sono o che si presume siano coinvolti in violazioni della normativa doganale. Per il resto il Governo concorda con la relazione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione della proposta di legge: S. 368
— D'iniziativa dei senatori: Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale,**

scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, fatto a Bologna il 13 giugno 2000 (approvato dal Senato) (2296) (ore 16,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, fatto a Bologna il 13 giugno 2000.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2296)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Selva, l'onorevole Naro.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.* Signor Presidente, anche per questa proposta di legge rinvio alla relazione.

Faccio presente, peraltro, che il presidente Selva è impegnato nella conferenza della FAO come altri colleghi della Commissione affari esteri.

PRESIDENTE. Sono più che giustificati.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei aggiungere che, pur nella piena consapevolezza delle gravi preoccupazioni che continua a destare la tragica congiuntura mediorientale, la valutazione positiva sul provvedimento deve essere considerata sulla base della sua natura circostanziata riferendosi ad un obbligo internazionale preso dall'Italia più di un anno e mezzo fa

in un settore specifico che necessita, comunque, di un quadro unitario di riferimento.

Ciò facendo, il Governo non intende certo rinunciare a moltiplicare gli sforzi in tutte le sedi internazionali per rilanciare con forza l'esigenza di pace in quella regione martoriata. Dalla proposta di un piano Marshall per il Medio Oriente al recente appello per una conferenza di pace in Italia da svolgersi ad Erice, l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, rivendicando il concreto ruolo attivo del nostro paese, sta sottolineando in tutti i consessi internazionali la priorità assoluta che assume il processo di riconciliazione nella regione per la stabilità internazionale.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (2460) (ore 16,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2460)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri e comunitari) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Naro ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore, onorevole Deodato.

GIUSEPPE NARO, *Relatore f.f.* Signor Presidente, rinvio alla relazione dell'onorevole Deodato depositata agli atti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, alla relazione citata dall'onorevole Naro vorrei anche aggiungere che, di fronte alla drammaticità dei fatti avvenuti in queste settimane ed alle gravissime preoccupazioni destinate dalla tragica congiuntura mediorientale, il Governo italiano non intende rinunciare a sviluppare il suo impegno nella regione, anche attraverso uno strumento senz'altro di natura tecnica e di ambito circostanziato ma, comunque, assai utile sul piano della formazione delle future élite di dirigenti palestinesi e della realizzazione del progresso socio-economico.

Pertanto, portando all'attenzione di questa Assemblea anche il disegno di legge di ratifica dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con Israele testé illustrato, firmato a Bologna il 13 giugno del 2000, il Governo intende sottolineare ancora una volta la ferma volontà di dialogare e di collaborare fattivamente con entrambe le parti, ritenendo questo approccio indispensabile ai fini del rilancio dell'esigenza di pace e delle prospettive complessive di sviluppo della regione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (2381) e delle abbinate proposte di legge: Calzolaio e Spini; Zeller ed altri (1645-1724) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Calzolaio e Spini; Zeller ed altri.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2381)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri e comunitari) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Mattarella, ha facoltà di svolgere la relazione.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*. Signor Presidente, mi avvalgo della facoltà di riferire oralmente per ricordare che nel novembre del 1991 è stata sottoscritta anche dal nostro paese la Convenzione per la protezione delle Alpi. Questa sottoscrizione avvenuta a Salisburgo ha visto, insieme all'Italia, i paesi dell'arco alpino (la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Germania, la Slovenia, il Liechtenstein, il Principato di Monaco).

Con quell'atto, che il nostro Parlamento ha autorizzato si ratificasse con la legge del 14 ottobre del 1999 — per la verità, con un certo ritardo —, la Convenzione si è configurata come un accordo quadro, fissando gli obiettivi per una politica ambientale complessiva per salvaguardare le popolazioni, le culture e lo sviluppo dell'arco alpino e del suo ecosistema. La Convenzione prevedeva e prevede l'adozione di successivi

protocolli specifici per singoli settori e questo è, appunto, l'oggetto del disegno di legge e delle abbinate proposte di legge oggi al nostro esame in Assemblea.

Signor Presidente, si tratta di tre proposte: due sono di iniziativa parlamentare — come lei ha ricordato — degli onorevoli Zeller e Calzolaio, e una è quella del Governo successivamente pervenuta, che la Commissione affari esteri ha assunto come riferimento. Sostanzialmente, in Assemblea arriva il testo proposto dal Governo per più di un motivo: perché è un testo che prevede un'adeguata copertura finanziaria e perché ha tenuto e tiene conto delle nuove competenze delle regioni a seguito della modifica del titolo V della Costituzione. Inoltre, vorrei aggiungere come nella materia della ratifica dei trattati vi sia da nutrire qualche dubbio sulla prassi — ormai, peraltro, consolidata — di iniziative di parte parlamentare per autorizzare la ratifica, essendo convinto che questa è materia che andrebbe riservata costantemente al Governo.

Signor Presidente, in questi nove protocolli vi è, ovviamente, un'ampia serie di argomenti e di norme che ne formano oggetto. Vi è il protocollo che riguarda la natura e il paesaggio, che ha lo scopo di proteggere, di curare e di ripristinare, dove necessario, la natura e il paesaggio del territorio alpino. Vi è, quindi, il protocollo sull'agricoltura di montagna, che ha come obiettivo quello di incentivare l'agricoltura di montagna, anche sulla base delle peculiarità delle zone montane e dei settori agricoli che in quei luoghi sono presenti e si possono sviluppare. Vi è il protocollo sulla pianificazione territoriale e sullo sviluppo sostenibile, il quale prevede che si elaborino strumenti articolati, al fine di coordinare lo sviluppo con il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente. Vi è, poi, il protocollo sulle foreste montane, che si prefigge l'obiettivo di garantire le funzioni protettive delle foreste d'alta quota. Vi è il protocollo sull'energia, volto a migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia nell'arco alpino e che fa riferimento anche all'esigenza di valorizzare i risparmi ottenuti razionalizzando la stessa energia e il suo uso.

Vi è, quindi, il protocollo sulla difesa del suolo, il quale prevede che i terreni meritevoli di protezione siano inclusi in aree protette e che si debba far luogo ad un uso contenuto del territorio nonché delle risorse minerarie e delle attività estrattive presenti in quell'area. Vi è, ancora, il protocollo sul turismo, che ha quale scopo quello di contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio nelle Alpi, attraverso un turismo che rispetti l'ambiente.

L'ottavo protocollo, quello relativo ai trasporti, ha presentato le maggiori difficoltà nella sua predisposizione e ha lo scopo di ridurre gli effetti negativi ed i rischi che possono derivare dal traffico interalpino e transalpino, mantenendoli comunque ad un livello compatibile con l'uomo, la flora, la fauna e il loro *habitat*. Inoltre, tale protocollo si prefigge lo scopo di contribuire allo sviluppo sostenibile, di limitare, per quanto possibile, un impatto che possa compromettere le risorse del territorio alpino e la conservazione del suo paesaggio, di garantire il traffico interalpino e transalpino, incrementando l'efficacia e l'efficienza del sistema di trasporto favorendo i vettori meno inquinanti e con minor consumo di risorse e di assicurare condizioni di concorrenza equilibrata tra i singoli vettori. Tra l'altro, il protocollo prevede anche una serie di impegni a carico delle parti contraenti, vale a dire dei singoli paesi firmatari dello stesso.

Infine, l'ultimo protocollo è quello relativo alla composizione delle controversie che, in realtà, tende a colmare una lacuna esistente nella Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, introducendo alcuni meccanismi specifici nel caso in cui insorgano interpretazioni divergenti sulle norme della Convenzione o dai successivi protocolli.

Questo è il quadro dei protocolli che fanno parte della proposta di ratifica che il Governo ha avanzato e che la Commissione propone all'Assemblea raccomandandone l'approvazione. Su tale testo vi è stato il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, della Commissione giustizia, della Commissione finanze

— la quale raccomanda che dal protocollo sui trasporti non derivi un aggravio fiscale —, della Commissione cultura — la quale suggerisce l'adozione di un ulteriore specifico protocollo per tutelare le culture locali della zona alpina —, della Commissione agricoltura — la quale chiede (come, d'altra parte, il protocollo già prevede) che vengano incentivate le attività del settore agricolo nelle zone di montagna —, della Commissione per le politiche dell'Unione europea, della Commissione trasporti che, peraltro, da un lato, chiede di modificare due norme contenute nel protocollo sui trasporti e, dall'altro, di escludere l'intero protocollo dal quadro della ratifica, nonché della Commissione attività produttive, che chiede di rimuovere il protocollo sul turismo.

La Commissione affari esteri ritiene che le preoccupazioni avanzate dalle due Commissioni non abbiano fondamento, in quanto i protocolli in realtà non creano tali preoccupazioni. Dunque, la Commissione e il relatore convintamente ne chiedono l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione svolta dall'onorevole Mattarella.

A proposito delle note delle Commissioni attività produttive e trasporti, vorrei precisare che il Ministero dell'ambiente ha proposto di dare soluzione alle problematiche sollevate attraverso una dichiarazione interpretativa, da presentare in sede di deposito dello strumento di ratifica, che renda esplicita la compatibilità del protocollo con la normativa in vigore.

Su tale soluzione, come è stato ricordato, concorda anche il Ministero degli affari esteri, in considerazione del fatto che il provvedimento in questione è stato approvato nella sua totalità dal Consiglio dei ministri con l'adesione di tutti i dicasteri concertanti.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 11 giugno 2002, alle 9:

1. — Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(ore 11)

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

Giancarlo GIORGETTI; CÈ ed altri; BURANI PROCACCINI; CIMA; MUSSOLINI; MOLINARI; LUCCHESI ed altri; MARTINAT ed altri; Angela NAPOLI; SERENA; Maura COSSUTTA ed altri; BOLOGNESI e BATTAGLIA; PALUMBO ed altri; DEIANA ed altri; PATRIA e CROSETTO; DI TEODORO: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (47-147-156-195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492-A).

— *Relatori:* Dorina Bianchi, *per la maggioranza;* Maura Cossutta, Cima e Valpiana, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 666 - Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione EUTELSAT (Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite) relativi al processo di privatizzazione, con annessi, fatti a Cardiff il 18-20 maggio 1999 (*Approvato dal Senato*) (2298).

— *Relatore:* Arnoldi.

S. 672 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Rotterdam sulla procedura

del consenso informato a priori per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, con allegati, fatta a Rotterdam il 10 settembre 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2299-A).

— *Relatore:* Cima.

S. 820 - Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti agli articoli VI e XIV dello Statuto dell'A.I.E.A. (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica), adottati con Risoluzione del 1° ottobre 1999 a Vienna (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2300).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Venezia il 27 marzo 1999 (2361).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 673 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania, con allegato, fatto a Roma il 23 settembre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2554-A).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 819 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Hong Kong il 18 dicembre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2557-A).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 742 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con

protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2555-A).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

S. 821 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2558-A).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

S. 886 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2559-A).

— *Relatore*: Naro.

S. 951 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2560-A).

— *Relatore*: Naro.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo italiano ed il Governo macedone, con allegato, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (2459).

— *Relatore*: Deodato.

S. 368 — D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il

Governo dello Stato di Israele, fatto a Bologna il 13 giugno 2000 (*Approvato dal Senato*) (2296-A).

— *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (2460).

— *Relatore*: Deodato.

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (2381-A);

e delle abbinate proposte di legge: CALZOLAIO e SPINI; ZELLER ed altri (1645-1724).

— *Relatore*: Mattarella.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1347 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (*Approvato dal Senato*) (2758).

— *Relatore*: Jacini.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione (2736-A).

— *Relatori*: Verro (*per l'VIII Commissione*) e Castellani (*per la XII Commissione*).

6. — *Seguito della discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00073 con-*

cernente iniziative per l'accesso universale alle risorse idriche.

7. — Seguito della discussione della mozione Tuccillo ed altri n. 1-00056 concernente la destinazione delle risorse investite dalle fondazioni.

8. — Seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri n. 1-00063, Landi Di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.

La seduta termina alle 16,50.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 giugno 2002, a pagina 92, prima colonna, alla trentaduesima riga, le parole: « Monza-Biella » si intendono sostituite dalle parole: « Monza e della Brianza ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,50.